QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 55-543 al 55-549

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 17 Novembre 1950
Anno VI - Num. 273
L. 22 (sped. in abb. postale)

Rapporto Gray

Fra non molto, i cultori di storia economica dovranno senza dubbio narrare quando si sia iniziato il mutamento del piano Marshall nel programma post-E.R.P., tuttora senza nome. Servirà allora egregiamente il rapporto Gray, pubblicato ieri l'altro in America: lodatissimo dal Presidente Truman nella sua relazione introduttiva; inviso ai repubblicani; e che sarà comunque appassionatamente discusso dal nuovo Congresso, a partire dal prossimo gennaio.

Gordon Gray, ex Segretario di Stato all'Esercito e amico personale del Presidente, fu incaricato di questo rapporto durante lo scorso marzo. Compito suo, dar consigli al governo sulla politica economica migliore, dopo il giugno del '52, concludendosi cioè il piano Marshall. Se la congiuntura economica mondiale fosse rimasta immutata in relazione al primo trimestre del '50, Gray avrebbe presentato per forza un documento scialbo. Constatato una volta di più quello che tutti sapevano da un pezzo, cioè che l'equilibrio strutturale europeo non si può sanare in un quinquennio avrebbe forse raccomandato la protrazione degli aiuti americani aggiungendo, al solito, qualche ammonimento sui criteri per utilizzare queste somme; criteri che, non di rado, contrastano con talune ideologie correnti in America.

La situazione economica mondiale invece, dopo il 24 giugno, è profondamente mutata. Scoppiata la guerra in Corea, gli Stati Uniti sono passati dall'«èra dell'abbondanza» all'«èra della scarsità», come ebbe a scrivere lapidariamente lord Keynes nel '38 in non dissimili circostanze. Il vuoto di dollari fra America ed Europa, che aveva giustificato il sorgere del piano Marshall, è scomparso. Trasferimenti di capitale dagli Stati Uniti al nostro continente, a titolo gratuito, si avranno ancora: ma in diverso ambiente economico, con mutate finalità, pertanto con congegni finanziari dissimili da quelli che si manifestarono sinora, per l'attuazione dell'E.R.P. «Ciò che più conta, — afferma ad un certo punto il rapporto Gray, — è l'effettiva realizzazione degli obiettivi prefissati, più che il raggiungimento di un equilibrio (internazionale) di per se stesso». Frase, come si vede, che è apertissima critica agli orientamenti programmatici del piano Marshall.

Quali allora le finalità che la nuova relazione economica suggerisce al governo americano ed ai Paesi amici? Il signor Truman, nella sua relazione introduttiva al rapporto, afferma: «Obiettivo della nostra politica economica estera è stato, ed è tuttora, incoraggiare la creazione, tra le nazioni del mondo libero, di quelle condizioni e relazioni economiche che sono essenziali per lo sviluppo di *stabili* società democratiche, desiderose e capaci di difendersi e d'elevare il tenore di vita dei rispettivi popoli». Di conseguenza: necessità di sviluppare al massimo, ove possibile, la produzione di materie prime, indispensabili alla difesa dell'Occidente; subordinatamente, necessità di promuovere un aumento della produzione industriale in Europa e altrove, dipendendo la protezione armata della comunità atlantica per l'appunto da quella maggiore attività.

Conseguente necessità di frenare ovunque ogni pressione inflazionistica. (L'inflazione, infatti, snerva la stabilità delle democrazie). Revoca, pure conseguente, delle norme d'imperio, incluse nel piano Marshall, e che concedono preferenze ad aziende americane per gli acquisti o per il trasporto di merci E.C.A. L'America non ha più sovrabbondanza di merci e di navi. Infine, abbandono delle trattative collettive, condotte in certo modo per Continente, ed adozione in loro vece di una nuova tecnica contrattuale, che si manifesterà in accordi bilaterali, negoziati di volta in volta fra gli Stati Uniti ed i Paesi beneficiari, sul fondamento di quanto si è già realizzato e di ciò che, in futuro, ci si propone di raggiungere.

Il meccanismo finanziario, attraverso il quale siffatti nuovi aiuti dovrebbero essere concessi ai beneficiari, ha in questo momento per noi minor interesse. Non ci dovrebbe infatti distrarre tal ricerca dall'avvertire le ripercussioni, nel nostro Paese, dei nuovi orientamenti che il progetto Gray manifesta. Indubbiamente gli aiuti americani saranno, d'ora innanzi, regolati in misura assai più stretta dall'attuazione di una politica produttivistica, in ogni Paese; ma in particolar modo in Italia. Possiamo noi, è bensì vero, sperare in qualche supplementare aiuto per sollevare l'«area depressa» del Mezzogiorno, cui Gray si riferisce espressamente, quale fonte di disoccupazione e pertanto d'instabilità sociale. Ma, come contropartita, la nostra pubblica Amministrazione dovrà realizzare, in Italia, una più attiva politica economica, affrettando i tempi nel riorganizzare taluni rami della nostra produzione industriale, che sono legati direttamente alla difesa dell'Occidente. Sanzione probabile, in caso di negligenza o d'insuccesso, una minore assegnazione di materie prime di produzione americana. Il che può incidere sul nostro tenore di vita.

f. di f.

UN GRAVE ATTENTATO TERRORISTICO

Due bombe distruggono a Roma le sedi centrali del PRI e del PSU

Scoppio contemporaneo nelle prime ore pomeridiane - Gli ordigni esplosivi deposti da due sconosciuti - Uffici e appartamenti devastati - Una massaia ferita - Varie persone travolte dallo scoppio e rimaste miracolosamente illese La segreteria del PRI accusa i fascisti dell'attentato Riunione presso il Questore

Roma, 16 novembre.

Le sedi centrali di due partiti politici — il repubblicano e il socialista unitario — sono state distrutte dall'esplosione di due grosse bombe deposte da terroristi sconosciuti. La prima esplosione è avvenuta alle 14,15 presso la sede del Partito repubblicano in via dei Prefetti 46: ha devastato gli uffici della direzione del partito e gravemente danneggiato due appartamenti che si aprono sul medesimo pianerottolo. Fortunatamente non si devono deplorare vittime umane.

Il primo scoppio

Circa mezz'ora prima il segretario del partito, avv. Oronzo Reale, aveva lasciato l'ufficio insieme agli impiegati. L'ignoto attentatore, sfuggendo alla sorveglianza del portiere (il fabbricato è di antica costruzione e dalla guardiola è malagevole controllare il passaggio degli estranei) deve avere superato le scale di corsa recando l'ordigno alla cui miccia ha acceso il fuoco. Secondo alcuni calcoli dei tecnici dovrebbe essersi allontanato alle 14,05. Dieci minuti dopo avveniva l'esplosione. Nell'interno degli uffici era rimasta una sola persona, Augusto Testa, del servizio di assistenza. Si trovava nella penultima stanza, dove funziona la segreteria sindacale. Altre sei stanze, in fila, lo separavano dall'ingresso: ciò nonostante la potenza dell'esplosione è stata tale che egli è caduto riverso, abbattuto dallo spostamento d'aria.

Semisoffocato dalla polvere e dal fumo (un principio d'incendio si sviluppava immediatamente per una fuga di gas) il Testa si è affrettato ad aprire una finestra e quindi, valendosi dell'unica linea telefonica rimasta in efficienza, ha telefonato ai pompieri. Il fragore, comunque, era stato largamente avvertito dall'esterno. Nello stabile di fronte a quello degli uffici della direzione del partito ha sede l'amministrazione del quotidiano La voce repubblicana e il gruppo sindacale del partito: di qui sono arrivati i primi soccorsi, immediatamente seguiti dai pompieri, dai carabinieri della vicina caserma di piazza in Lucina e dalle autorità di Pubblica Sicurezza. Subito iniziato lo sgombero delle macerie e il puntellamento dello stabile pericolante, è stato possibile aprire un varco per consentire ad Augusto Testa di uscire.

I danni materiali sono apparsi a prima vista ingentissimi. Crollati tre ambienti laterali alla porta d'ingresso del P.R.I., divelto l'uscio, distrutti i mobili di cinque stanze, gli schedari e gli archivi della sezione organizzativa, anche la volta del pianerottolo pericolava. Due altri appartamenti sono stati del resto devastati: quello dell'avv. Vittorio dello Jojo, collega in giornalismo, e quello dell'architetto Dino Malpeli. Le porte d'ingresso sono state divelte, alcuni tramezzi interni distrutti, tutti i vetri in frantumi.

Anche nell'appartamento del piano superiore, dove abita il prof. Costantini, presidente del Pio Sodalizio dei Piceni, si sono risentiti gli effetti della esplosione. La famiglia Costantini era radunata a colazione: il tavolo è stato, violentemente proiettato verso il soffitto, divelte le mattonelle del pavimento, infrante le stoviglie e le suppellettili. Caduti a terra, gli otto componenti della famiglia Costantini si sono fortunatamente risollevati pressochè incolumi dalle macerie. Intervenuti, i pompieri per le opere di puntellamento, i tre appartamenti sono stati fatti sgomberare e dichiarati inabitabili.

La seconda esplosione

Sopravvenuto nel frattempo il ministro Pacciardi, che era stato avvertito per telefono dal segretario del partito. Insieme al generale Mannerini, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, egli ha compiuto un lungo sopraluogo, mentre i tecnici della Direzione d'artiglieria compivano i primi accertamenti. In base alle deduzioni che si possono fare da questo momento si tratterebbe di una bomba di peso non inferiore ad un chilo e mezzo. L'esplosivo usato è probabilmente tritolo unito ad amatolo; l'ordigno era sicuramente a miccia. Tracce dell'involucro non sarebbero state trovate.

Mentre in via dei Prefetti si compivano le prime indagini, le autorità e i tecnici presenti venivano informati che in quel momento stesso, in un altro punto di Roma — via Lombardia, presso la centralissima via Veneto — un'altra esplosione aveva distrutto la sede del partito socialista unitario, che si trova al quarto piano dello stabile numero 38 di via Lombardia.

Pochi minuti dopo le 14 la signora Jones Finocchioli Moscato, che abita nella pensione Elio al quinto piano, discendeva le scale per recarsi al Policlinico dove doveva sottoporsi ad una operazione. Notato un involucro sospetto davanti all'uscio del P.S.U. pensava bene di suonare il campanello per avvertire del pericolo quando, presa da panico improvviso, discendeva in fretta le scale. Dall'interno l'unica persona rimasta negli uffici, tale Pietro Palumbo, si muoveva per sua fortuna con molta lentezza, tanto che l'esplosione avveniva prima che egli arrivasse alla porta. Scaraventato a terra dallo spostamento d'aria non si è prodotto tuttavia alcuna ferita. La porta è stata scardinata e abbattuta: sul muro a lato si è aperto un largo squarcio circolare e nell'interno la parete divisoria centrale si è pericolosamente inclinata sicchè è stato necessario puntellarla. Tutte le stanze sono rimaste devastate. E' andata distrutta l'ultima rampa di scale: in quel momento saliva dal pianterreno il dott. Formica, segretario della Federazione giovanile del P.S.U.: per sua buona fortuna saliva adagio. Gettato contro il muro, era coperto da una pioggia di calcinacci, vedeva abbattersi un'altra porta, udiva le invocazioni di aiuto e le grida di terrore provenienti da tutti gli appartamenti.

Costretti in gabbia dell'ascensore, i pompieri hanno dovuto installare un ponte di tavoloni per raggiungere l'ultimo piano. Sul pianerottolo del quarto piano, a lato di quello occupato dal PSU, si trova l'appartamento di Antonio Stagni, laureando in medicina. Le due prime stanze sono state molto danneggiate, divelti quasi tutti gli infissi, infranti tutti i vetri. Nell'appartamento Tavernese, due piani più in basso, l'esplosione ha prodotto effetti di distruzione nella cucina: la signora Maria Tavernese, che vi si trovava, ha riportato una lieve ferita alla mano destra e una larga contusione al braccio.

Sbaglio d'indirizzo?

Giunto sul posto l'on. Matteo Matteotti assieme alle autorità di polizia e ai vigili, non ha avuto un attimo di esitazione nel dichiarare i terroristi del MSI responsabili dei due attentati. S'è anche osservato che assai probabilmente i dinamitardi si sono sbagliati d'indirizzo nel fare il colpo in via Lombardia. E' opinione comune che le loro intenzioni fossero dirette contro il PSLI, dato che Saragat, autore della nota proposta per lo scioglimento del MSI, è stato, in questi giorni preso particolarmente di mira dagli esponenti missini. Il PSU, al contrario, non ha ancora definito il proprio atteggiamento nei riguardi dei progettati provvedimenti. Più spiegabile sarebbe stato quindi un attentato contro la direzione del PSLI. Ma il PSLI ha sede a Palazzo Wedekind, che per la sua posizione centrale (sorge in piazza Colonna, attigua a Montecitorio) è molto strettamente sorvegliato dalla polizia. Inoltre lungo le scale del palazzo, dove hanno sede anche le redazioni del Tempo e del Popolo, il traffico è continuo e l'attentatore avrebbe corso grave rischio di venire scoperto. Si suppone pertanto che i terroristi, rinunciando alla direzione, abbiano voluto dirigersi contro la federazione romana dello stesso PSLI. Questa una volta aveva appunto sede in via Lombardia 38 dove la direzione del PSU è subentrata di recente dopo la scissione del PSLI. Ma nell'elenco dei telefoni è rimasta la vecchia indicazione: PSLI, federazione provinciale romana, via Lombardia 38.

Vittorio Gorresio

L'unanime deplorazione della Camera e del Senato

Dichiarazioni dei rappresentanti di tutti i partiti - Le ferme assicurazioni del Governo L'on. Almirante (MSI) declina ogni responsabilità del suo partito - Le indagini della polizia

Roma, 16 novembre.

Enorme è stata l'impressione in ogni ambiente per le due azioni criminali. Alla Camera, appena aperta la seduta, il deputato repubblicano on. De Vita ha annunciato all'Assemblea l'attentato terroristico avvenuto due ore prima contro la sede del suo partito. Le parole di sdegno del deputato repubblicano sono state ascoltate in silenzio.

DE VITA — Dalle macerie della nostra sede il pensiero repubblicano sale più luminoso per la riaffermazione delle libertà civiche. Noi repubblicani non chiediamo vendetta; chiediamo la tolleranza di tutte le dottrine, ma perciò stesso chiediamo anche che siano individuati ed esemplarmente condannati i nemici massimi della libertà comune.

«Metodi incivili!»

Nell'aula che si andava man mano affollando, si è diffuso un lungo mormorio. L'on. *Consiglio* (monarchico) ha chiesto la parola al vice-presidente *Targetti* (p.s.i.) che presiedeva in assenza dell'on. *Gronchi*.

CONSIGLIO — A nome del mio partito condanno il gesto insano. Mi auguro che la polizia faccia luce completa su di esso e che il Governo provveda a tutelare le sedi di tutti i partiti.

Mentre nell'aula si sottolineavano con applausi tali parole, l'on. *Giavi* (p.s.u.), fattosi al microfono, ha annunciato con voce alterata che anche la sede del suo partito era stata fatta oggetto di un analogo attentato terroristico.

GIAVI — In tutti gli antifascisti, e particolarmente nel mio partito che ha lottato e sofferto contro il nazifascismo, questi episodi non fanno che rafforzare la volontà di difesa delle libere istituzioni democratiche.

Successivamente ogni gruppo parlamentare — ad eccezione del M.S.I. — ha voluto stigmatizzare gli episodi e denunciare la gravità e il pericolo per le libere istituzioni democratiche. Per il gruppo misto ha parlato l'on. *Viola*.

BELLANI (*p.s.l.i.*) — Esprimo a nome del mio Partito vivo rammarico per gli attentati e riaffermo il proposito di tutti i democratici di compiere il proprio dovere perchè in Italia sia raggiunta la sicurezza della vita democratica.

PERTUSIO (*d. c.*) — Unanime è in questa assemblea la condanna di metodi incivili che, ben più che un attentato alle sedi di Partito, rappresentano un attentato alla civiltà.

CORBINO (*liberale*) — Sono indubbiamente fuori della ragione umana coloro che hanno compiuto gli attentati. Da simili esecrandi episodi non può che rafforzarsi la convinzione della necessità di tutelare con maggior vigore le libertà civiche perchè di esperienze come quella che il Paese ha sofferto fino a pochi anni fa basta una sola.

Dai banchi dell'estrema sinistra la deplorazione è venuta dagli onorevoli *Laconi* (comunista) e *Matteucci* (p.s.i.). I deputati, pur imputando al Governo la responsabilità di avere creato un'atmosfera favorevole a simili episodi, hanno chiesto che i responsabili siano individuati e puniti.

Una assicurazione in questo senso è stata data dal Sottosegretario MATTARELLA presente al banco del Governo, e subito dopo ha parlato il vicepresidente dell'Assemblea. Al tavolo della presidenza è salito nel frattempo l'on. *Gronchi*.

TARGETTI — Non voglio aggiungere molte parole alla unanime deplorazione giacchè la Camera, attraverso i rappresentanti di ogni gruppo, ha manifestato propositi comuni a coloro che fanno professione di democrazia...

Voci da sinistra e dal centro — Tranne uno! Tranne uno!

(Molti deputati indicano il settore del M.S.I., dove siede solitario l'on. *Almirante*, il quale fa un gesto vago quasi volesse scusarsi; nello stesso tempo indica l'on. *Viola*, del gruppo misto, che poco prima aveva partecipato alla deplorazione).

La «diffida» di Almirante

TARGETTI — ... perchè non è lecito supporre che si facciano manifestazioni di ossequio al metodo democratico, che si rinneghino delle tristissime condizioni soltanto con le parole, senza che a ciò si accompagni il sentimento e la concreta azione di partito. Si deve dunque ritenere che questa deplorazione rappresenta veramente la volontà, il pensiero, la convinzione di tutti i partiti che prendono parte alla lotta politica in Italia; e questa convinzione, più che una necessità di ciascun uomo politico, è necessità di ogni italiano. Perchè, se così non fosse, si dovrebbe ammettere che l'Italia non sarebbe riuscita a riscattare interamente l'onta del regime passato (*vivissimi generali applausi*).

La seduta stava per essere chiusa quando domandava la parola l'on. ALMIRANTE. «Tengo a dichiarare — egli ha detto — che i deputati del MSI non solo si sono associati alla deplorazione generale per gli attentati di oggi, ma aggiungo che la dichiarazione dell'on. Viola, a nome del gruppo misto, era soprattutto fatta per i deputati del M.S.I. che in questo gruppo sono rappresentati. Proprio perchè — dice Almirante — noi siamo vittime di violenze e di arbitrii, siamo i primi a deprecare ogni sistema di violenza e di arbitrio». Dopo avere affermato che, oltre tutto, un gesto di violenza sarebbe la cosa più stolta da parte del M.S.I., il quale in questo momento si dice oggetto di persecuzione e violenza, il deputato conclude: «Infine debbo esprimere una energica diffida a nome del M.S.I. a chi, dentro qui e fuori di qui, — e mi riferisco a una recentissima comunicazione della questura romana..

GRONCHI — Stia all'argomento per cui ha avuto la parola.

ALMIRANTE — ... un'energica diffida a chi, dentro o fuori di qui, dia interpretazioni calunniose a quanto oggi è accaduto.

Così si è chiusa la seduta.

A Palazzo Madama sono state presentate due interrogazioni con carattere di estrema urgenza dai sen. *Conti* per la parte repubblicana e dal sen. *Cosattini* per quella social-unitaria.

Il Sottosegretario agli Interni, on. BUBBIO premesso che il breve tempo intercorso tra gli atti criminosi e la discussione delle interrogazioni non permetteva al Governo di poter materialmente fornire sicuri elementi, ha assicurato gli interroganti e l'assemblea del fermo proposito del Governo di perseguire colla massima severità i colpevoli.

Alla Questura di Roma

Si è riunito l'esecutivo del PRI, deliberando di dare mandato ai ministri repubblicani di chiedere in Consiglio dei Ministri che i progettati provvedimenti contro il fascismo vengano adottati al più presto. In una dichiarazione della segreteria politica si dice tra l'altro: «I terroristi fascisti che hanno attentato alla direzione del PRI provocando con le grosse bombe che hanno fatto esplodere distruzioni e gravi danni, hanno insieme dimostrato l'inguaribile spirito criminale che guida ogni loro azione e la non meno sesquipedale stupidità dei loro atteggiamenti. Siamo decisi a pretendere che il governo liberi il Paese da ogni minaccia neofascista, che difenda i cittadini da ogni possibilità di resurrezione di un costume disonesto che oggi ha dato un altro saggio della sua essenza, un'altra applicazione pratica dell'equazione: antidemocrazia = criminalità».

Il PSU finora non ha dato manifestazioni ufficiali: era in programma per il pomeriggio una conferenza di Silone appunto sul tema del neofascismo in Italia ed essa è stata regolarmente tenuta in altra sede alla presenza di un pubblico foltissimo che forze di polizia hanno minuziosamente vagliato.

Attivissime naturalmente le indagini della Polizia, immediatamente orientate verso gli ambienti missini e taluni altri circoli che svolgono azione parallela sotto l'insegna di «arditi». Sono state fermate tre persone e il loro interrogatorio è durato oltre quattro ore. Si afferma di essere riusciti ad inquadrare i due attentati in un ben precisato ambiente. Dopo le otto di sera, nel Gabinetto del Questore sono stati riuniti a consiglio per oltre tre ore il dottor Politi, il colonnello dei carabinieri Cao Pinna con altri ufficiali dell'arma, il vice-questore Ortona, il capo dell'Ufficio politico dottor Immè, il capo della Squadra politica dott. D'Amato. Dopo una breve sospensione, la riunione è stata ripresa verso mezzanotte, continuando intensissimo l'andirivieni di agenti e archivisti per i corridoi di San Vittorio.

Guidata dall'istinto e da diversi sintomi accumulatisi in un corso ormai lungo di avvenimenti succedutisi nelle ultime settimane, l'opinione pubblica è arrivata rapidamente ad una conclusione: l'attentato è opera di irresponsabili estremisti, che negli ambienti fanatici del sopravvissuto fascismo hanno assorbito la scriteriata propaganda di eccitamento all'odio, che spinge al terrorismo una minoranza di criminali. La loro azione in questi tempi è continuata in crescendo: dalle prime bombe di carta lanciate in Galleria e sulla porta di una chiesa all'uscita dalla Messa di mezzogiorno, dalle bottiglie al fosforo contro sedi della D. C., siamo arrivati al tritolo, agli uffici distrutti, agli edifici devastati.

E' la stessa violenza che in altri tempi venne esaltata vergognosamente come retaggio delle squadracce nere: ma in questa nuova sua edizione manca altresì di ogni coraggio, se di coraggio si può parlare per i gruppi di squadristi assalitori di Camere del Lavoro e delle redazioni dei giornali democratici. Qui siamo infatti alla viltà del bieco terrorista isolato che non corre alcun rischio e che è capace, con il suo gesto, di causare una strage non solo di avversari, ma di innocenti estranei: è la bassezza ultima cui può portare l'accecante odio di parte.

Riunendosi domani il Consiglio dei Ministri, il problema delle manifestazioni fasciste apparirà al governo più chiaramente nella sua luce vera. Non si può più parlare di un problema politico, cioè di gruppi o movimenti o partiti che agiscono in contrasto con le corrette regole del gioco democratico: siamo di fronte ad un problema di criminalità. Non si può più parlare di manifestazioni di violenza, siamo al tentativo di strage. Non più soltanto deve preoccupare la violazione della 12ª norma transitoria della Costituzione: si deve fronteggiare un'associazione a delinquere. Qualora dalle indagini della polizia, dalle istruttorie della magistratura risultasse che imprese quali quella di oggi sono ispirate od organizzate da un gruppo politico, la rubrica del resto si troverebbe già nel Codice Penale.

v. g.



Il ministro Pacciardi in visita alla sede centrale del P.R.I. (Telefoto)



L'interno della sede repubblicana dopo lo scoppio (Telef.)

Il gen. Efisio Marras è rientrato dall'America

Roma, 16 novembre.

Proveniente dall'America del Nord, dove ha recentemente visitato anche alcune organizzazioni militari nel Canadà, è giunto oggi alle 16,55 all'aeroporto di Ciampino il gen. di Corpo d'armata Efisio Marras, nuovo Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Solenne assicurazione di Truman alla Cina

"Dichiaro che non abbiamo mai avuto l'intenzione di attaccare la Cina - L'America è pronta a qualsiasi passo onorevole per evitare l'estendersi del conflitto,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 novembre.

Con una dichiarazione solenne e impegnativa il Presidente Truman ha annunciato oggi alla Casa Bianca che gli Stati Uniti non hanno mai avuto, nè hanno, l'intenzione di far guerra alla Cina. Truman è riapparso sorridente e sicuro di sè alla conferenza-stampa e, scandendo le parole, ha letto un documento di cui egli stesso ha sottolineato l'estrema importanza.

Desiderio di pace

«Parlando a nome del Governo e del popolo degli Stati Uniti — egli ha detto — posso dare l'assicurazione che noi abbiamo agito ed agiamo solo entro i limiti della politica fissata dalle Nazioni Unite. Noi non abbiamo mai, in alcun momento, avuto la minima intenzione di estendere le ostilità alla Cina. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, anzi, desidero inequivocabilmente dichiarare che in conseguenza della nostra profonda devozione alla causa della pace mondiale e della nostra antica amicizia per il popolo cinese, noi accetteremo ogni onorevole mezzo per prevenire qualsiasi estensione delle ostilità nell'Estremo Oriente. Se le autorità comuniste od il popolo cinese credono altrimenti, ciò accade solo perchè essi vengono ingannati da coloro che hanno interesse a prolungare ed estendere le ostilità in Estremo Oriente contro gli interessi dei popoli di quella parte del mondo. Tuttavia debbo avvertire che, per riuscire efficace, il nostro desiderio di pace deve essere condiviso da tutti. Se quindi i comunisti cinesi prenderanno nella dovuta considerazione il desiderio di pace e di sicurezza dell'UNO, dovranno evitare di assumersi la responsabilità di ostacolare gli obiettivi delle Nazioni Unite in Corea. Accade, invece, che le forze dell'UNO sono attaccate da forze cinesi che operano dall'inviolabile santuario di un territorio adiacente alla Corea. Aerei che hanno le loro basi in Cina passano in Corea ed attaccano le forze aeree e terrestri dell'UNO e poi tornano indisturbati al di là del fronte. I comunisti cinesi e nord-coreani sono rinforzati, riforniti ed equipaggiati da basi sistemate al di là della privilegiata frontiera.

«La nostra condotta è ben diversa perchè ogni azione dell'UNO sta a dimostrare che non nutriamo alcuna idea offensiva nei riguardi della Cina e che desideriamo invece localizzare il conflitto e ritirare le nostre truppe appena la situazione lo permetterà».

Il documento letto da Truman è assai più impegnativo ed esplicito di quanto ci si attendeva nei circoli politici ed è anche assai più moderato perchè, contrariamente alle vedute espresse privatamente da altissimi esponenti, del Dipartimento di Stato e del Pentagono, non contiene alcun riferimento a quella che potrà essere l'azione dell'U.N.O. e degli Stati Uniti se i comunisti cinesi non ubbidiranno all'ordine del Consiglio di Sicurezza e non ritireranno le loro truppe al di là dello Yalu. Tuttavia si conferma che la proposta che in fine di serata la delegazione americana al Consiglio presenterà a nome di altre cinque nazioni conterrà esplicitamente la clausola che, se l'intervento cinese continuerà, le truppe dell'U.N.O. potranno aver ordine di agire contro le basi ed i concentramenti di mezzi nella Manciuria.

Difesa di Acheson

Nella moderazione del Presidente i circoli politici scorgono ancora una volta il segno della cautela di Acheson e quindi una prova addizionale della fiducia del Presidente nel suo Segretario di Stato, fiducia che egli stesso ha, del resto, manifestato ai giornalisti.

«Toglietevi dalla testa, — ha detto bruscamente rispondendo alle domande di un inviato di giornali repubblicani, — qualsiasi idea sulle possibili dimissioni di Acheson: Dean Acheson resta al suo posto». «Per quanto tempo?» ribattono i principali rappresentanti della corrente repubblicana conservatrice. «Le elezioni hanno dimostrato la sfiducia del paese nella sua politica l'avversione ai suoi piani d'aiuto finanziario e militare all'Europa, alla sua riluttanza ad affrontare i problemi asiatici prima di quelli europei: è interesse dello stesso presidente abbandonarlo al suo destino».

Truman ha ribattuto con la abituale asprezza (non è un segreto che alcune e forse i più dei giornalisti ammessi alla sua conferenza stampa non godono le sue simpatie avendo tutti o quasi preconizzato nell'48 la sua sconfitta con argomenti che egli non riesce a perdonare) che le perdite subite dall'amministrazione democratica sono la conseguenza di situazioni locali e non devono essere interpretate come una prova di sfiducia dell'elettorato nella politica estera ed in quella sociale da lui sostenuta. Perciò egli non abbandonerà i suoi collaboratori.

Le preoccupazioni di politica interna passano in seconda linea di fronte al minaccioso aggravarsi della situazione orientale verso la quale si appuntano tutte le preoccupazioni degli ambienti dirigenti e dei circoli diplomatici. L'incertezza sulle intenzioni cinesi permane ed oggi anzi appare accresciuta dalle notizie giunte inaspettate da Praga.

Il lento viaggio della delegazione comunista cinese verso Lake Success, costituisce un deliberato affronto all'autorità dell'UNO, oppure una mossa tattica di cui non s'afferra bene il movente? Contrariamente alle previsioni, infatti, la delegazione giunta ieri a Praga ha comunicato di voler interrompere il viaggio per alcuni giorni e perciò non sarà a New York che tra una settimana.

Nello stesso tempo però il Governo cinese ha inviato alla Segreteria dell'UNO, per il tramite di Malik, un nuovo messaggio col quale ammette apertamente e per la prima volta d'esser intervenuto in Corea ed anzi d'aver diritto ad aiutare il popolo coreano a «difendersi dall'aggressione americana». In tono di sfida il messaggio di Pechino aggiunge che i suoi «volontari» continueranno a combattere finchè gli americani saranno stati respinti in mare o si saranno ritirati.

Frattanto il noto esperto militare del *New York Times*, Baldwin, segnala da Hong Kong che notevoli unità sovietiche stanno accantonandosi in Manciuria da dove le autorità russe evacuano tutto il personale civile e provvedono al decentramento delle principali industrie.

Gino Tomajuoli

Dichiarazione di Truman comunicata a Lake Success

Lake Success, 16 novembre.

Nella seduta del Consiglio di Sicurezza, dopo che il delegato sovietico Malik aveva annunziato che la Russia avrebbe opposto il suo «veto» alla risoluzione con la quale l'Occidente chiede il ritiro delle truppe della Cina comunista dalla Corea, il delegato americano Ernest Gross ha letto una importante dichiarazione politica del Presidente Truman che costituisce una completa risposta alle accuse sovietiche e cinesi. Nella dichiarazione sono ripetuti in sostanza i concetti esposti da Truman nella odierna conferenza stampa.

L'Uno approva il progetto per l'amministrazione somala

Lake Success, 16 novembre.

Il Comitato dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato oggi a grande maggioranza il progetto di accordo di amministrazione fiduciaria sottoposto dall'Italia per l'amministrazione della Somalia.

Parecchi delegati hanno rivolto delle interpellanze al rappresentante del Governo italiano Giovanni Fornari, il quale ha dato soddisfazione a tutte.

Egli ha dichiarato che il primo passo verso il parlamento somalo dovrebbe essere la creazione di un consiglio locale, «poichè è logico che una istituzione così complessa passi attraverso ad uno stadio di preparazione».

Ha tenuto, poi, a precisare che l'Italia invierà nella colonia solo operai specializzati e tecnici, e non ha affatto intenzione di promuovere un'immigrazione artificiosa. L'Italia, invece, si propone di prendere tutte le misure necessarie in collaborazione con le Nazioni Unite per preparare il popolo somalo all'indipendenza dopo i 10 anni di tirocinio.

Faruk chiede l'evacuazione delle truppe inglesi

Londra, 16 novembre.

Si ha dal Cairo che re Faruk ha annunciato stamani al Parlamento che il Governo egiziano ha chiesto «la totale ed immediata evacuazione delle forze armate britanniche dall'Egitto e dal territorio del Sudan posto sotto la sovranità egiziana».

Parlando all'apertura del Parlamento il re ha detto: «Il mio governo non considera più il trattato come base adeguata per le relazioni anglo-egiziane. Diventa perciò inevitabile decidere in merito al suo annullamento ed arrivare a nuove clausole basate su altri principi che avranno la vostra approvazione, ossia lo sgombero totale ed immediato e l'unità dell'Egitto e del Sudan sotto la corona egiziana».

Il re ha poi proseguito: «Il mio governo proclama che non si allontanerà mai da questi principi fondamentali. Esso è profondamente convinto che il riconoscimento di questi principi da parte della Gran Bretagna costituirebbe la più sicura garanzia al mantenimento della pace e della sicurezza nel Medio Oriente».

CRONACA CITTADINA

Grattacieli, sopraelevazioni e disordine edilizio

L'armonia del centro cittadino non tollera la nuova architettura

Mentre fervono appassionate le discussioni sulle eventuali irregolarità amministrative che hanno consentito la recente costruzione di alcuni grattacieli, nessuna voce si è elevata a difesa del carattere architettonico della nostra città gravemente offeso da questi nuovi edifici spuntati su nelle località più centrali e che i buoni torinesi abituati alle modeste altitudini ed alle belle proporzioni dei loro vecchi palazzi guardano di sotto in su con evidente diffidenza.

Ed è con particolare ostilità che gli stessi torinesi passando nella loro cara Piazza San Carlo si volgono a ponente verso la nuova torre eretta all'angolo di via XX Settembre e via S. Teresa e si chiedono se proprio nessuno nè del Comune nè della Soprintendenza ai Monumenti si sia tempestivamente reso conto della deturpazione che quella modernissima torre apportava alla euritmia della vecchia nobile piazza settecentesca.

Non bastavano già le lamentate sopraelevazioni degli stabili all'angolo di via Alfieri e di via Giolitti, nè la incomprensibile ricostruzione delle soffitte (mentre si poteva provvedere al coronamento dei palazzi con l'attico progettato dal Juvara), nè la deplorevole tinta rossiccia di cui vennero beneficiate persino le colonne di granito? E che dire della piazzetta di S. Teresa colla bellissima facciata della Chiesa fiancheggiata ora da una specie di cassone traforato e soffocata da quella mole che la sovrasta?

Riteniamo che il Conservatore dei Monumenti, che è membro di diritto della municipale Commissione Edilizia, si sarà a suo tempo strenuamente opposto a questo e ad altri reati urbanistici ed architettonici: ma se nel deprecato ventennio fascista nessuna autorità ha creduto di opporsi alla costruzione della cosidetta torre littoria che non ha certo abbellito la vecchia piazza Castello, oggi in altro clima di libera discussione sarebbe interessante conoscere dai verbali della Commissione Edilizia quale sia stato il parere dei singoli membri sul progetto del grattacielo di via S. Teresa e su certi altri edifici.

E a proposito di Commissioni Edilizie e per ovviare a certi errori architettonici che dopo perpetrati resteranno purtroppo irrimediabili per molti e molti decenni, non sarebbe il caso che dette Commissioni venissero riformate includendovi degli artisti e critici d'arte e cittadini di buon gusto e non soltanto ingegneri ed architetti professionisti? E, di più, quando si tratti di edifici particolarmente importanti per la loro posizione o per la particolare destinazione non sarebbe interessante conoscere anche il giudizio del pubblico mediante l'esposizione dei progetti o modelli?

E' evidente che certi nuovi criteri urbanistici e le più recenti tendenze architettoniche che sono perfettamente giustificabili e lecite nelle città prive di qualsiasi tradizione od anche nei nostri nuovi quartieri periferici non possono e non debbono essere applicati, col solo benestare delle Commissioni Edilizie, nei quartieri centrali delle nostre vecchie città che hanno tradizioni secolari d'arte e di storia col deplorevole risultato di deturparne il volto caratteristico.

Non deve essere lecito il ripetersi di casi come quelli lamentati recentemente a Venezia sulla Riva degli Schiavoni e in Campo S. Moisè, a Roma per la via della Conciliazione o quelli di Torino. **g. o.**

Il nuovo presidente della Camera di Commercio

Accompagnato dal Prefetto, il conte Enrico Marone si è recato ieri alla Camera di Commercio per prendere possesso della sua carica di Presidente. Nella giornata stessa egli ha avuto contatti con i funzionari e il personale dell'Ente e con gli ambienti economici torinesi.

Nell'attesa dell'inverno continua il bel tempo

Continua ancora, almeno durante il giorno, la temperatura da estate di San Martino, seppure in ritardo. La temperatura minima ha dato ancora, ieri, 9 sopra zero e la massima 19,5. Ma si nota tuttavia un lieve calare verso il freddo. Il cielo — come opinano i meteorologi — passerà fra un paio di giorni da un discreto sereno al nuvolo. Quando questo si sarà ridisteso, l'inverno, il vero inverno, potrà dirsi cominciato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 19,5; minima 9; media 8,5. Umidità 60%. Pressione: 734,1. Calma di vento. Cielo nuvoloso. — **Previsioni:** Cielo nuvoloso per nubi stratificate. Venti deboli. Visibilità mediocre. Temperatura media stazionaria.

Celebrazioni verdiane. — Sabato 18, ore 17,45 — all'Unione Culturale, Palazzo Carignano — Massimo Mila inizierà il suo corso con la prima delle due conversazioni su Giuseppe Verdi in occasione del cinquantenario della morte.

I gravi problemi che interessano il traffico in Piemonte

Comunicazioni ferroviarie e stradali attraverso il Frejus, il Cenisio e il San Bernardo

Il problema dei traffici, che tanto preoccupa la nostra città, continua a dar luogo a molte svariate proposte, fra le quali converrà rilevare quelle che meglio rispondono alle esigenze della regione piemontese.

Torino ha un passato glorioso nella storia dei trasporti, con la ferrovia costruita sulla traccia della grande strada napoleonica del Cenisio, dalla quale però si distacca in corrispondenza al colle del Fréjus che ha offerto terreno più adatto al celebre traforo. Cavour fino dal 1845 ne aveva patrocinato il progetto considerandolo «destinato a sopprimere le distanze che separavano Torino dai centri luminosi di Parigi e Londra» e successivamente, salito al governo, ne aveva sostenuta la costruzione tra contrasti di ogni genere.

L'opportunità della scelta risultò pienamente confermata: sulla ferrovia del Cenisio, aperta nel 1871, passarono per molti anni i grandi espressi europei tra Roma, Parigi, Calais (in corrispondenza con quelli inglesi); passarono i treni «del 45° parallelo» da Bordeaux per Milano, Trieste, Medio Oriente, e Torino apparve uno dei maggiori centri del movimento europeo.

Vennero poi le linee del Gottardo (1882) e del Sempione (1906) dalle quali il Piemonte fu sistematicamente estraniato, e nemmeno si provvide ai miglioramenti del valico del Fréjus che i progressi della tecnica rendevano possibili. Nelle prime costruzioni ferroviarie i trafori montani si aprivano ad alta quota per limitare la lunghezza delle gallerie, e perciò le linee presentavano dei forti dislivelli che aggravavano le difficoltà e le spese dell'esercizio. La progredita tecnica dei trafori, rendendo possibile la costruzione di lunghi sotterranei, permise di sostituire o sussidiare le vecchie linee con altre di miglior tracciato, come si è fatto con la Succursale dei Giovi fra Ronco e Genova, con la direttissima Bologna-Firenze, con la Roma-Napoli, ecc.

Analoga riforma era stata proposta per il valico del Fréjus, e nel 1907 se ne era fatto ardente sostenitore l'ing. Regis, insegnante al Politecnico di Torino, ma senza alcun risultato. Il progetto Regis prevede una nuova galleria di circa 22 chilometri di lunghezza, con imbocco a quota 950 m. presso Exilles e sbocco a Modane; il valico risulta abbassato di 330 metri rispetto alla linea attuale, ed il percorso abbreviato di 36 chilometri reali e 91 virtuali. Con questa riforma (che potrebbe anche essere migliorata dal lato francese) sarebbe assicurata alla ferrovia del Fréjus la sua supremazia per le comunicazioni fra Roma e Parigi, supremazia oggi contrastata dalla linea del Sempione... sia pure col disagio di due dogane.

L'attuale galleria del Fréjus, adattata a galleria autostradale, potrà allora essere utilizzata per completare la strada del Cenisio che, nelle condizioni attuali, a cielo scoperto all'altitudine di 2.083 m. sul mare, è preclusa agli autoveicoli per una gran parte dell'anno.

Sistemate in tal modo le comunicazioni ferroviarie e stradali verso la Francia, resterà da risolvere il problema delle comunicazioni con la Svizzera, ed a questo scopo è evidente l'opportunità del traforo del Gran San Bernardo, fra Aosta e Martigny, per assicurare la continuità dei traffici sulla strada che congiunge Torino a Losanna, come è previsto nel progetto dell'ing. Jelmoni, insegnante al Politecnico di Milano.

Il traforo del Gr. S. Bernardo, oltre ai evidenti vantaggi turistici, avrà anche una funzione commerciale di grande importanza, offrendo alla Svizzera il desiderato collegamento col mare quando sia compiuta la sistemazione a camionale della strada Torino-Alba-Savona, secondo il progetto da tempo concordato tra le amministrazioni provinciali di Torino Cuneo e Savona, ed i cui lavori, in parte attuati e solennemente inaugurati, sono poi stati inopportunamente sospesi. **e. c.**

Un treno le passa sul corpo ed essa rimane illesa

Si è miracolosamente salvata dalla morte, pur riportando una seria ferita al capo, la signora Maria Mosca Crivella, 50enne, abitante in corso Duca degli Abruzzi 59. Iermattina, mentre attendeva di partire da Porta Susa per Arezzo, ove si recava in convalescenza, e passeggiava col marito sul marciapiede della stazione, d'improvviso al sopraggiungere del treno da Milano, la signora Crivella si staccava dal braccio di lui e si gettava sotto la locomotiva. Il convoglio, fino alla terza vettura, passava sul suo corpo ma, con stupore degli accorsi che credevano di trovarla sfracellata, la signora Crivella appariva soltanto svenuta, quantunque sanguinasse da una ferita piuttosto superficiale al capo. Trasportata all'ospedale Maria Vittoria, è stata giudicata guaribile in breve tempo.

Consegna di medaglie d'oro agli anziani della Stipel

Il prof. Someda, presidente della S.T.I.P.E.L., ha proceduto ieri pomeriggio, nella sede del C.R.A.L. Aziendale, alla consegna delle chiavi ai lavoratori della S.T.I.P.E.L., S.T.E.T., T.I.M.O. e S.E.A.T. che hanno ottenuto l'assegnazione degli alloggi costruiti dalle Società per conto della Gestione I.N.A.-Casa. In seguito, il prof. Someda ha consegnato medaglie d'oro e diplomi ai lavoratori della S.T.I.P.E.L. che hanno compiuto quest'anno 31 anni di servizio.

Per le orfanelle del Famulato

Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte: Gabriella L. 250, Marco e Bambi 1000, Michele Ruggiero 100, M. A. 500, Gardino 1000, N. N. (25) 1000. Totale L. 4850. Fondo precedente Lire 59.000. - Totale L. 64.079.

Guardia giurata rinvenuta in un prato con la testa forata da un colpo di pistola

L'arma non è stata ritrovata - Alcune circostanze denunciano il delitto - L'uomo era atteso a casa dalla moglie e dal figlio per festeggiare due giovani sposi - Ora è morente al Mauriziano



La guardia Felice Costa

Alle 19 una grave segnalazione giungeva al dott. Isaia, commissario di notturna della Questura centrale. Era stato da poco trasportato all'ospedale Mauriziano, per mezzo di auto privata, un uomo, Felice Costa di Giuseppe, di 42 anni, guardia giurata: il Costa era stato rinvenuto moribondo lungo la strada del Portone, con la testa forata da un colpo di pistola.

Immediatamente il funzionario, accompagnato da due agenti, si portava al nosocomio. Da quel momento s'iniziavano le indagini sul misteriosissimo caso, indagini alle quali partecipavano, contemporaneamente, la Squadra Mobile, il commissariato di P.S. Mirafiori e la stazione dei carabinieri di Orbassano. Ecco quanto, sino a tarda ora di ieri sera, le autorità inquirenti erano riuscite a stabilire.

Verso le 18 e 30 tornava da Rivalta con la sua auto, reduce da un giro d'affari, il commerciante signor Zarattini, domiciliato in corso Francia 34. Lo Zarattini stava percorrendo a discreta velocità la strada del Portone, già del Re, e si trovava tra le cascine Carnino e Fornasetti ormai a poca distanza, nemmeno un chilometro, dalla strada di Orbassano. Ad un tratto i fari della macchina illuminavano una figura che si sbracciava in mezzo alla via; lo Zarattini bloccava subito e lo sconosciuto — un contadino di mezz'età che parlava in dialetto — s'avvicinava concitatamente all'auto e al commerciante che sporgeva il capo dal finestrino gridava:

— Qui nel prato ho trovato un uomo in una pozza di sangue. Credo che stia per morire. Lo carichi sulla macchina!

— Faccio una cosa migliore — rispondeva il commerciante — corro all'ospedale San Luigi, ci metto pochi minuti ad arrivarvi, prendo a bordo un infermiere e un dottore e torno qui a grande andatura. Lei resti lì, non si muova!

Lo Zarattini si precipitava al San Luigi, dava l'allarme, caricava a bordo un infermiere e faceva dietro-front. Il tragitto di andata e ritorno veniva compiuto in non più di quattro o cinque minuti. Ma una grossa sorpresa attendeva il commerciante. Sul posto non c'era più il contadino, lo si chiamava ad alta voce, nessuno rispondeva, l'uomo era scomparso. Stupefatto il commerciante credeva, per un attimo, di essere stato vittima d'uno stupidissimo scherzo. Ma quando avanzava sull'orlo della strada e dava un'occhiata sul prato, aiutandosi con dei fiammiferi, scorgeva uno spettacolo che lo faceva restare senza fiato. Nell'erba stava arrovesciato un uomo, il Costa, in istato d'incoscienza, con una profonda ferita al capo, accanto alla tempia destra. Il sangue era sgorgato e sgorgava abbondantemente e scorreva sull'orecchio, sul collo, inzuppava la spalla della giacca. Vicino al Costa era adagiata per terra la sua bicicletta.

L'infelice veniva caricato a bordo e trasportato all'ospedale Mauriziano dove i medici lo giudicavano in imminente pericolo di vita, causa un proiettile che era entrato nel cranio (e non era fuoruscito). Suicidio o delitto? La ferita alla tempia faceva pensare in un primo momento al suicidio; ma un particolare di grande importanza induceva i funzionari a prendere in seria considerazione l'ipotesi del delitto: sul luogo del ritrovamento del moribondo venivano effettuate diligenti ricerche, ma l'arma non si ritrovava (almeno sino alla mezzanotte; e le ricerche continuavano ancora).

Del resto il Costa — sposato, abitante in via Timermans 28, dove risiedeva con la moglie e il figlio di dodici anni — non aveva nessun motivo di togliersi la vita, nè — come ha esplicitamente dichiarato la consorte accorsa in lacrime al capezzale del ferito — aveva mai espresso, anche vagamente, propositi del genere: non era malato, nella piccola famiglia regnava il più perfetto accordo, la situazione finanziaria era normale. Ieri il Costa si era recato al suo solito lavoro di guardiaboschi in regione Barca: rincasava per colazione ed era tranquillo, anzi più volte scherzava.

Poi usciva verso le 14, precisando che sarebbe tornato a casa prima «per ricevere gli sposini». Infatti nella mattinata il fratello della moglie s'era sposato a Bussoleno e verso le 19 doveva arrivare a Torino. La moglie aveva lavorato tutto il giorno per preparare una cena abbondante: alle 19.30 un vigile urbano aveva bussato alla sua porta e, con tatto, l'aveva informata dell'accaduto.

La moglie esclude nel modo più assoluto il suicidio e pensa piuttosto ad una vendetta.

Comunque non ci si può ancora pronunciare. In tasca c'erà il portafoglio con i documenti e 5000 lire: niente era stato manomesso nè era stata toccata la bicicletta.

Il mistero d'un giovane sconosciuto che ha cercato la morte avvelenandosi

Non vuol dire il suo nome e protesta contro i medici che l'hanno salvato dicendo: "Non appena uscito dall'ospedale mi ucciderò"

Un giovane dall'apparente età di 25 anni, alto, robusto, discretamente vestito si trovava ieri pomeriggio, verso le 16,30 in un'osteria di via San Donato, 45. Era seduto ad un tavolo e centellinava tranquillamente un bicchiere di vino. Ad un tratto impallidì, venne colto da un violento tremito: strabuzzò gli occhi e crollò al suolo svenuto.

L'oste e i molti clienti gli si fecero intorno, cercarono di rianimarlo, domandandosi quale malore avesse mai colto così fulmineamente il giovane. Pochi minuti dopo lo sconosciuto mosse la bocca e bisbigliò alcune parole.

— Mi sono avvelenato... Addio!...

Infatti sotto al tavolo si rinvennero quattro tubetti di sonnifero, completamente vuoti. Lo sventurato aveva inghiottito una quarantina di pasticche, una dose letale. Subito venne chiamata un'autoambulanza ed il giovane fu trasportato all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari, resisi conto della gravità delle sue condizioni, lo sottoponevano ad energica lavatura gastrica e lo ricoverarono in corsia. L'agente di servizio presso il nosocomio frugò le tasche del disgraziato per cercarvi i documenti di riconoscimento: ma non trovò nulla, nè denaro nè portafogli nè carta d'identità. Allora si provò ad interrogare il degente.

— Come ti chiami? Chi sei? Perchè ti volevi uccidere?

La sconosciuto lo fissò per un istante in volto, e poi disse: «Non parlerò! Non saprete mai chi sono io! Ho gettato nella Dora il portafogli con tutti i documenti per non svelare la mia identità. Non voglio che mia madre sappia nulla: morirebbe dal dolore». E si chiuse in un ostinato mutismo.

Poco dopo, quando un medico gli si avvicinò per ottenere qualche informazione, il giovane gli disse crudamente: «Ha fatto male a curarmi, dottore: io morirò, meglio. E se le sue cure mi salveranno, appena fuori di qui mi toglierò la vita...».

Il Commissariato di San Donato e la polizia hanno iniziato le indagini per identificare lo sciagurato.

Una giovane madre cade dalla finestra del 5° piano

D'una terrificante caduta dal volo dal V piano dello stabile di corso Mediterraneo 108 è rimasta vittima ieri mattina, verso le 7.30, la giovane sposa Rosa Sirio Bertotto, di 29 anni. La Sirio Bertotto, già madre di un piccolo che ha 3 anni, aveva dato alla luce una ventina di giorni fa un altro bambino. Come si sia svolto il tragico fatto non è possibile ancora precisare, [illegible] presentemente al momento in cui esso avvenne (anche il marito della Bertotto era uscito per recarsi ad aprire il proprio negozio di macelleria in corso Vinzaglio angolo via Cabotto): ma sembra trattarsi di disgrazia. Il recente parto e le precarie condizioni d'allattamento in cui era venuta a trovarsi la giovane madre, avevano influito sulle sue condizioni fisiche.

Gli inquilini udirono, verso le 7, piangere il bimbo: poi il piccolo tacque ed essi udirono lamentarsi la madre. Certo è che, la Bertotto portò una poltrona sul balcone, vi salì sopra per agitare un tappeto e cadde nel vuoto. Fu raccolta poco dopo, dagli accorsi, in condizioni pietose e già morta.

Rinvenimento di armi

Alcuni operai addetti al canale militare che scorre nei pressi del Secondo Centro di Esperienze di San Carlo, a San Maurizio Canavese, hanno rinvenuto ieri pomeriggio in un folto cespuglio, un numero notevole di armi: una pistola mitragliatrice, bombe a mano, pallottole per mitraglia e per moschetto. I carabinieri di Ciriè che hanno iniziato pronte indagini presumono che le armi siano state abbandonate 5-6 mesi fa da persone del luogo.

FALLIMENTI — TORINO: Soc. resp. limit. SIRMA (Soc. It. realizzazioni meccaniche aeronautiche) di Picco, Peporello e C., in liquidazione. Sent. 15 nov.; curat. rag. Spertino; verif. 9 gennaio 1951.

ALESSANDRIA — Ferraris Leandro, negoziante bestiame, S. Salvatore Monf.; sent. 12 nov.; curat. avv. Garbarino; verif. 6 dic. ore 10; giud. deleg. Bianchetti.

VERBANIA — De Simi Quinto, commestibili, Intra; sent. 10 nov.; curat. rag. Vignola; verif. 11 dic. ore 15; Giud. Deleg. Ponti.

Hanno valicato la frontiera i diciassette lingotti d'oro

Il francese Abel Quillère che il 20 aprile scorso era stato derubato a Rivoli del carico d'oro che egli stava trasportando dalla Svizzera in Francia (17 lingotti del peso di un chilogrammo ciascuno) è rientrato finalmente ieri in possesso del suo tesoro.

Come si ricorda il sig. Quillère aveva nascosto l'oro nella macchina che, giunto a Rivoli, aveva lasciato in un garage. Di notte i proprietari dell'autorimessa si erano impadroniti del prezioso carico che era stato in parte sepolto e in parte portato a Torino. I carabinieri di Rivoli, però, in breve tempo identificarono gli autori del furto e ricuperarono tutti i lingotti. Tuttavia il Quillère non ne potè rientrare in possesso perchè a lui vennero elevate tre imputazioni: illecito commercio d'oro, [illegible] dichiarazione doganale, evasione all'imposta entrata. Pertanto i lingotti vennero sequestrati. Il Quillère nominò suo legale l'avv. Rava di Torino che dovette difenderne gli interessi presso la Procura della Repubblica, il Ministero del Tesoro, l'Ispettorato della Dogana, il Ministero delle Finanze. Ed è proprio per interventо diretto del ministro Pella che la questione è stata risolta. E' stato riconosciuto (come d'altra parte già aveva stabilito l'autorità giudiziaria) che l'oro che il Quillère portava con sè era in transito.

Ieri l'altro, alla presenza del comandante la Compagnia interna dei Carabinieri e del direttore della Tesoreria provinciale, si è provveduto allo sblocco dei lingotti che l'avv. Rava ha trasportato a Ciampino.

Mille chili di sigarette contrabbandati in 6 mesi

Una macchina nera, targata «Novara», aveva dato nell'occhio alla polizia tributaria della Guardia di Finanza. Il nucleo vigilava su questa automobile, che faceva la spola tra i paesi confinari della Valle Anzasca e la nostra città. Si scoperse così un attivo contrabbando di sigarette che durava da oltre sei mesi. Il magazzino d'accentramento e di rivendita si trovava in una cantina nei pressi di Porta Palazzo. Qui furono sequestrati 5000 pacchetti di sigarette svizzere e 300 accendisigari. Il proprietario di questo «stock» è stato fermato.

Dai documenti contabili, capitati nelle mani degli agenti, è risultato che in mezza annata erano stati smerciati a Torino una tonnellata di sigarette e un migliaio di accendisigari.

Il capo dell'organizzazione, tale Calogero Dorsi, di anni 26, domiciliato in via G. Dina, è molto noto avendo fatto parte dell'attività borsanerista fin dai primi tempi del dopoguerra.

Nuove Commissioni interne alle Ferriere Fiat e Wamar

L'elezione della nuova Commissione interna alle Ferriere Fiat ha dato il seguente risultato (tra parentesi, le cifre dello scorso anno):

Operai: Fiom 4131 voti (3953) e 9 seggi; Cisl 681 (305) e 2 seggi; Uil 159 e zero seggi. — **Impiegati:** Fiom 358 (328) e 1 seggio; Cisl 188 (173) e 1 seggio; Uil 134 e zero seggi. Hanno preso parte alle votazioni 5514 dipendenti tra impiegati e operai.

La Commissione interna è stata rinnovata anche alla Wamar con il seguente risultato:

Operai: Cgil 340 voti e 5 (6) seggi; Cisl 94 voti e 1 (zero) seggio. **Impiegati:** Cisl 61 voti e 1 (zero) seggio; Cgil 1 voto e zero seggi (1).

Ieri pomeriggio, dopo una nuova riunione, un folto gruppo di anziani licenziati della Fiat si è recato in delegazione dal Sindaco ad esporgli la situazione e a chiederne l'appoggio. Il gruppo, guidato dall'on. Mario Montagnana si è poi recato in prefettura dove, [illegible] il dott. Carcaterra, è stato ricevuto dal suo segretario.

I dipendenti dell'alimentazione, per protesta contro l'atteggiamento degli industriali, hanno deciso di non compiere più straordinari e di sospendere il lavoro per un'ora, domani alla Venchi Unica e alla Wamar.

Due biglietti da 500 franchi belgi sono stati rinvenuti in via San Donato da un allievo della «Scuola Nuova». Possono essere ritirati in via Balbis, 1.

SPETTACOLI

Una Mostra della Danza

Nelle sale della Pro Cultura Femminile in via Cernaia si è aperta una piccola «Mostra della Danza», curata da Alberto Testa, nella quale si potrà ammirare un riuscito [illegible] di documenti, stampe antiche, fotografie, cimeli, testi vari, edizioni rare, figurini, disegni, riguardanti la danza.

Alle pareti della seconda sala, poi, figurano una trentina di pastelli del pittore Mario De Angelis, dedicati tutti al tema della danza. Sono scene e atteggiamenti vari, ora colti dal vero, ora mediati da fotografie o altre illustrazioni, liberamente interpretate dal giovane artista: il quale, contrariamente a quanto di solito avviene oggigiorno, è un convertito dall'astrattismo a una sorta di naturalismo un poco estetizzeggiante. In questi pastelli si nota un attento studio del movimento, di quei movimenti vale a dire in che consiste la danza moderna: talvolta limitandosi a rapidi appunti, talaltra giungendo invece sino alla composizione pittorica, con piacevoli effetti di masse e di colore. **a. r.**

«Stefano Tempia». — Quest'Accademia corale comunica che «nell'apprestarsi a celebrare il suo 75° di fondazione, inizierà il 27 c.m. una serie di Concerti con i quali si ripromette di risvegliare ed attrarre l'attenzione dei più ferventi musicofili nella maggior parte rivolti alla musica da camera e sinfonica, a dimenticati dei tesori musicali corali del '500-'600 costituenti un mondo tutto diverso e quasi sconosciuto». I concerti saranno diretti dal maestro Ettore Mancio.

Amici della Musica. — Questa sera al Conservatorio il violista William Primrose darà un concerto di musiche di Beethoven, Bhams, Haendel-Casadesus, Britten. Biglietti in vendita al Conservatorio prima del concerto.

AL CARIGNANO. - Domani, ore 21 «Madama Butterfly» diretta dal maestro M. Braggio. Interpreti: T. Hasegava, H. Schileo, A. La Forese, L. Avogadro, A. Benzi. Domenica alle 21 replica.

ALL'ALFIERI. - Proseguono le repliche della rivista di Michele Galdieri, «Snob», nell'interpretazione della Compagnia Carlo Dapporto.

I biglietti per tutti gli spettacoli si acquistano presso il salone della «Stampa» in via Roma.

Associazione melodrammatica. — Si è costituita in Torino, con sede provvisoria in via Po 41 presso la «Famija Turinèisa», la «Associazione Melodrammatica Italiana», a carattere nazionale e culturale, la quale, attraverso numerose iniziative, intende promuovere nella gioventù l'amore al melodramma e soddisfare la passione di quanti, fra gli adulti, si deliziano di questo genere d'arte.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Comp. Riviste Dapporto in «Snob» di M. Galdieri.
Torino Esposizioni Valentino: ore 21,15 «Aqua Parade» Crabbe.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra personale Pittore Lomi.
Galleria Martina: Mostra Pittore Ricbaldi, ore 16-19,30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, c. L. Benevene.
Augustus: 17 e 21 Mº Cianfanelli.
Castellino: 17 the goliardico; 21 Orch. Rosa-Clot, c. Basso Broglia.
Cin Cin Danze Porta Susa: 21 Orchestra Mº Clerici, c. S. Merlini.
Club Smeraldo Goito 3 t. 682-470: ore 21-1 Due Orch. Ortuso-Bonetto-Bucci, c. G. Boni, T. Vaitati.
Claudio Danze: 16-21 Attilio Neve e suo compl., canta Wekowski.
Gay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Or. Hammond Mº Masutti.
La Perla c. Orbassano 26: 21 Orchestra Mildiego, c. E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
Maison des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegritti.
Principe Danze: 21 Orch. G. Orsatti, canta Nella Colombo.
Rotonda Moda 21 Orch. Cuminatto.
Trocadero: ore 17 e 21-1 danze Orch. Casametta e Vocal Trio via Giolitti 1, tel. 533-771.

Estoril Danze v. Cavour 8, tele 44-790: Danze Attraz. ore 21,30-3.
Tavernetta Bar Sestriere Amendo la 10: Comp. Di Nunzio e. G. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3.

LA PERLA
Corso Orbassano 26
Signorili trattenimenti danzanti in un ambiente lussuoso e accogliente con la più grande ed applaudita Orchestra diretta dal *Mº Mildiego* e con la cantante *Elena Beltrami*. Ore 21 grande serata con sorteggio profumi Mistero offerti dalla ditta Trionfale di Parma.

ACCADEMIA DANZE GAY
Stupore, ammirazione ed allegria le continuità nella cornice luminosa e *fosforescente*
DELLE LUCI NERE
Orchestra Angelini, All'*Organo Hammond* il *Maestro Masutti*.

CASTELLINO DANZE
Il *Mº Rosa-Clot* presenta il suo Complesso con i cantanti *N. Sasso* e *A. Broglia*. Ore 21 serata offerta da Email Diamant. Omaggi e grandioso sorteggio.

AL FLORIDA CLUB
Stasera
SERATA JUVENTUS
in onore dei Campioni d'Italia con sorteggio della mascotte *Miss Juventus* ed altri graditi doni.

SMERALDO CLUB
21 elegante serata premi offerti da Betty borsette di G. Fontana.

EL TROCADERO
Tutti i giorni ore 17, 21-1 danze. *L'Orchestra Casametta*, i cantanti *Marcato*, il brillante *Cartello* e *Focal Trio* elettrizzano il pubblico.

CLUB PRINCIPE DANZE
Elegante serata delle Distillerie Vincenzi, sorteggio numerose bottiglie liquori.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Il canto dell'uomo ombra, William Powell, Mirna Loy.
Astor: «Musica per i tuoi sogni», techn. Doris Day, Jack Carson.
Corso: «Tulsa terra di fuoco» supertechnicolor Hayward, Preston.
Doria: «Tutti gli uomini del re» Broderick Crawford, J. Dru.
Lux: «Dodici lo chiamano papà» Jeanne Crain, C. Webb, M. Loy.
Metro-Cristallo: Esther Williams nel technic. «Su un'isola con te», Ricardo Montalban, Peter Lawford. Prezzi 200-250. Matt. 10.30 L. 135.
Reposi: «Continente nero» supertechnicolor R.K.O.
Torino «Manon» C. Aubry, S. Reggiani. Ediz. integr. ital. Ap. 10.
Vittoria: «Vita da cani» con Aldo Fabrizi, Gina Lollobrigida.

Alexandra: «I cadetti di Guascogna» U. Tognazzi, C. Campanini.
Alpi: «Non si può continuare ad uccidere» technic. Glenn Ford.
Ariston: «Il comico ci ascolta», Crick e Crock. Platea L. 170.
Augustus: «...e la vita continua», Claudette Colbert, S. Hayakawa.
Capitol: «I cadetti di Guascogna», Ugo Tognazzi, Carlo Campanini.
Faro: «I cadetti di Guascogna», Ugo Tognazzi, Carlo Campanini.
Hollywood: «Bandiera sventola ancora». Errol Flynn, A. Sheridan.
Ideal: «Al Jolson», technic. Larry Parks e Varietà 16,15 e 21,15. Oggi riduzione E.N.A.L.
Massimo: «La portatrice di pane» Vivi Gioi, C. Ninchi. Locale risc.
Nazionale: «Bandiera sventola ancora», Errol Flynn, A. Sheridan.
Principe: «Bandiera sventola ancora», E. Flynn, A. Sheridan U.22.
Statuto: Portatrice di pane, Gioi.

Asti: «Il sepolcro indiano».
C.O.R.: «Mulino del Po» Ap. 19,30.
Mignon Peggiori anni nostra vita Comp. Riv. Peppino Gaboardi.
Olimpia: Bagdad, techn. O'Hara.
Po: Scheherazade, techn. L. 60.
P. Nuova Gung Ho, J. Wayne. A 10.
Regina: Maya sirena delle Haway. colori, B. Grable, J. Payne. Var.
Romano: Strega rossa, J. Wayne e Riv. Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice 44-077: Totò cerca moglie.

Esperia Il falco rosso, J. Sernas.
Imperiale Governante rubacuori V.
Italiano: «Il vedovo allegro».
Vinzaglio: Valzer dell'imperatore techn., Bing Crosby, J. Fontaine.

Eliseo: «Smith il taciturno», in technicolor con Alan Ladd.
Frejus: Ragazze perdute, Jean Kent e Grande Varietà.
S. Paolo: Falco del nord, Sernas.

Belgio Francis il mulo parlante.
Corallo 80-531: Mura di Malapaga J. Gabin, I. Miranda. Loc. riscald.
Eridano: «Ambra» technicolor. Linda Darnell, Cornel Wilde.
Oropa: L'ora, il luogo e la ragazza technic., Dennis Morgan.
Radium Cantiluomo ma non troppo, W. Beery. Grande Riv. Rechi-Cisbotto.
V. Veneto: Cielo di fuoco, G.Peck.

Astra: Danubio rosso, W. Pidgeon.
Bernini: «Capitan Demonio». Var.
Excelsior: «I fuorilegge» Gassman.
Odeon: «Il virginiano» techn.
Star: «Malesia» Spencer Tracy, James Stewart. Locale riscaldato.

Adua: Ritorno vigilanti, techn. V.
Aurora: «Duello al sole» technic. G. Peck. Locale riscaldato.
Grande: Avventura Don Giovanni.
Fortino: I fuorilegge, Gassman.
Nord: Sangue sulla luna. Var.
Palermo: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, Lake.
R. Parco: «Il cucciolo» tech. Peck.
Sociale: Richiamo d'ottobre, tech.

Colosseo: I fuorilegge, Gassman.
Italia: Scandalo internaz. Riv. 21.
Moderno: Anni difficili, Girotti.
Piemonte Bastogne, Van Johnson.
Spezia: Fascino, techn., Hayworth.

Alba: Furia dei tropici, V. Lake.
Apollo: Corda di sabbia, Calvet.
Diana: Favorita maresciallo, col.
Dora: Fiori nella polvere, techn.
Edera: Totò cerca moglie.
Lucento Incendio Chicago, Power.
Lutrario (Staz. Dora): «Amore selvaggio» techn. R. Scott. Loc. risc.
Roma Fiori nella polvere, techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Capitol, Torino, Augustus, Corso, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, [illegible], Vittorio Ven., Monviso, Frejus, S. Paolo, Fortino.

ECHI DI CRONACA

60 MACCHINE SCRIVERE liquidansi da L. 15.000 e L. 50.000 ultimi modelli americani. Addizionatrici da L. 18.000. Calcolatrici da Lire 98.000 anche a rate. Tutte garantite, *Mayo, via Bufero* 4, tel. 48-645.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Pellerga Calvino* ang. *Via Belfiore.*

GRANDE LIQUIDAZIONE mobili a prezzi di assoluta concorrenza *Mobilificio Lombardo* (gestione eredi Brambilla) *Via Campana* 15 *telef.* 61-300. Facilitaz. pagamento.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sofà matrimoniali, salotti. *Produilo, c. G. Cesare* 45.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia *v. Garibaldi* 4, tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,14: Canzoni - [illegible]: Casa serena - 11,30: La radio per le scuole - 12: Orchestra - 12,25: Album di canzoni - 13,27: Radiorchestra - 13,50: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trombonicomo da Musca - 17,45: Canti popolari - 18,5: Musica da camera - [illegible]: Ridotto (teatro di oggi e di domani) - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Impresa Italia - 21: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile - 22,50: Musica leggera - 23,30: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,35: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,30: Orchestra di ritmi e canzoni - 13,45: Successi celebri - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra melodica - 14,55: Cinema - 16,15: Fiori'ro nel mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,25: Per gli uomini d'affari - 18,35: Melodie e romanze - 18,50: Romanzo sceneggiato «L'ombra» di Alfonso Gastel - 19,25: Sei voci ed un pianoforte - 19,40: Università Marconi - 19,55: La voce di Orsola Finocchi - 20,10: Panorami d'America - 21,3: «Briseida» settimanale umoristico - 21,40: Pianoforte - 22: «Il ministero della stampa di oggi» radiodramma di Charles Hanna - 22,40: Orchestra.

Terzo Programma — Ore 21: Rivista estera - 21,10: «Il primo teatro di Luigi Pirandello» a cura di Roberto Rebora. Conversazione introduttiva - 21,15: «Tutto per bene» in tre atti (con le parlanti pagine di Renzo Ricci).

STATO CIVILE

Favole Giovanni fu Giuseppe, a. 70, v. Corte 30; Baschiero Elisabetta ved. Roffo, a. 81, v. Arquata 22; Gruppo Irma m. Chiamellin, a. 58, v. Belfiore 26; Savola Paolo fu Michele, a. 70, v. Borsano 44; Bongiovanni Francesco fu Francesco, a. 78, v. Arquata 23; Rinaldi Anna ved. Cotti, a. 84, v. Ferrero 50; Oberta Maddalena ved. Chiariglione, a. 81, v. S. Fabrizi 81; Lenti Giovanni fu Giuseppe, a. 76, v. Gerdil 3; Torre Giovanna, a. 50, v. L. Rossi 1; Faletti Ines m. Oreo, a. 48, v. Romagnano 6; Cinotti Luigi fu Giov. Battista, a. 68, v. Bidone 32; Galleano Andrea fu Sebastiano, a. 56, c. V. Emanuele 133; Labianca Nunzio di Savino, a. 40, S. Luigi; Danducco Francesco fu Carlo, a. 68, S. Giovanni; Agati Caterina ved. Serando, a. 69, S. Giovanni; Teramio Maria ved. Baria, a. 70, S. Giovanni; Wiesmann Paolo fu Giacomo, a. 66, Astanteria Martini; Ferrone Rosa ved. Braglia, a. 36, Ist. Rip. Vecchiaia; Gicardi Teresa m. Giachino, a. 67, Cottolengo; Viale Mario di Giacomo, a. 14, Borgo S. Vito; Carrara Carolina ved. Baletto, a. 88, Maria Vittoria; Grosso Carolina ved. Caligaris, a. 70, Molinette; Taramino Pietro fu Michele, a. 60, Molinette; Manghi Federico fu Francesco, a. 77, Mauriziano.

Residenti in Torino e deceduti altrove:

Gastaldi Italo di Luigi, a. 23, morto a Vinzo Borcia; Marca Evelina di Giuseppe, a. 42, Cerrina Monf.; D'Errede Michele fu Antonio, a. 57, Moncalieri; Rivo Angela fu Antonio, a. 64, Magliano Alfieri; Lusso Giulia fu Giovanni, a. 61, Sanglier; Beltramo Clemente fu Domenico, a. 71, Caluso; Quirico Olimpia fu Luigi, a. 69, S. Gillio.

Morti 34 - Nati 23 - Matrimoni 15



Non era il re delle pipe

(Nostro servizio speciale) Milano, novembre.

Una notizia di cronaca, letta in un giornale di qui, che in una clinica milanese era morto dopo venti giorni di degenza «il noto industriale inglese Alfred Dunhill, sessantenne, proprietario di un vasto complesso industriale specializzato nella fabbricazione di pipe, bocchini e accendisigari, soprannominato *il re delle pipe*», mi colpì subito, mi mise in agitazione, suscitò in me quel bisogno di sapere, di indagare, d'interrogare, che è qualità della nostra professione; e subito, come si dice, «vidi il servizio». Bisogna sapere che io sono fumatore di pipa; e per i fumatori di pipa il nome del signor Dunhill suona mitico e augusto come quello di Elizabeth Arden per le signore, o come quello di Girardengo per i tifosi della bicicletta, o come quello di Stendhal per i nostri critici letterari.

L'idea poi che era morto nella stessa città nella quale mi trovo anch'io di passaggio, nel letto forestiero di un ospedale a due passi dal mio albergo, il mago che ha saputo fare del legno delle sue pipe una cosa più preziosa e amabile di un gioiello, e portare a raffinatezza personale la mistura del tabacco, e creare accanto a questa delizia esclusivamente maschile del fumare la pipa accessori magici, accenditori, bocchini, astuccetti di cuoio per sigarette che piacessero alle donne e dessero loro la grazia di essere per vago modo partecipi delle gioie di quel paradiso loro precluso, mi dava una malinconia di occasione perduta, quel rammarico che suscita la scomparsa di una persona della cui esistenza fisica si è sempre dubitato, ed ecco si apprende che essa è stata ben viva ed esistente, ma ha finito di vivere prima che fosse possibile incontrarla. Aveva espresso questo desiderio una volta a Londra visitando quel suo principale emporio al 30 di Duke Street nel quartiere di St. James che è quello della Corte e dei *clubs* più raffinati; un negozio lucido come un refettorio di collegio a Cambridge, solenne come una cattedrale, ove si muovevano senza rumore elegantissimi commessi in giacchetta nera e calzoni a righe, severi e corretti come segretari d'ambasciata (o come i profani s'immaginano che debbano essere i segretari d'ambasciata); che da scrigni lucidi traevano con mani lievi una pipa e la deponevano soavemente sopra un panno verde o rosso con la delicatezza del gioielliere che mostra un monile, e s'informavano dei vostri gusti, e se fumate camminando o seduti accanto al fuoco, e in che ore; e discretamente suggerivano che il legno della pipa deve essere sempre nutrito, e la bellezza del tessuto del legno (*the beauty of the grain*) si conserva applicando leggermente sul fornello ancor tiepido uno strato di *Dunhill pipe bowl preservative*, e poi fregando vigorosamente con un panno morbido. Chiesi dunque se si poteva vedere il signor Dunhill, quasi immaginando irreverentemente che egli fosse di là in un retrobottega; al che il giovane biondo che mi serviva levò su di me due occhi carichi di tanto meravigliato rimprovero, che alle mie prime parole vaghe, «*Oh, Mr. Dunhill, you mean? I'm afraid*, temo...», non insistetti più. Si va forse alla porta della reggia e si dice, scusi, vorrei parlare col signor re?

Ora è morto, il re delle pipe. Quando muore un re, anche il più umile suddito è ammesso nella reggia, e a fiutare l'odor dei ceri nella camera ardente. Mi misi subito in cerca dell'ospedale ove il signore era morto. Chiesi dell'infermiera che lo curò, della direttrice, del professore capo; interrogavo con pazienza, con metodo, da ognuno di essi cercavo di estrarre i particolari che mi facessero conoscere la vita reale del mago, il suo carattere, i suoi gusti; che mi facessero intendere quale vocazione lo avesse chiamato a quell'arte, anzi a quella missione (non certamente solo avidità di guadagno); come era, com'erano le sue valigie, se teneva una pipa accanto a sè sul comodino, se magari avesse chiesto al medico il permesso di tirare ogni tanto una boccata.

— No, nessuna pipa accanto al comodino —, mi dice l'infermiera del secondo piano, che ha le guance lucide e piene di una «dunhill bruyère 127 F/t». — Ma era molto ammalato. Gli stava accanto la moglie, tutto il giorno.

— Docilissimo era —, dice l'infermiera. — Il più docile dei malati. Non chiedeva mai nulla, era sempre contento di quello che gli davano, ringraziava con uno sguardo dolcissimo per tutto quello che i medici e gli infermieri facevano per lui. Anche l'ultima notte, che sentì che moriva, «quanto avete fatto per me», mormorò.

Non mi meraviglio. Così è il fumatore di pipa, docile al medico, alla moglie, alle persone in cui ha riposto una volta per sempre la sua fiducia, pronto a compatire alla volontà e magari ai capricci loro, e sempre grato delle premure che altri prendono di lui, che non cerca, ma che gradisce. Il fumatore di pipa è al di là delle cure (non per nulla dal suo atteggiamento filosofico e distaccato il popolino ha creato il verbo «impipparsene»). Considera la sua pipa *doux charme de sa solitude*, dolce incanto della sua solitudine, come la definì quel pastore protestante che visse a Middelbourg e che amava poetare in francese, lingua del resto a lui quasi ignota fuori dei momenti in cui fumava, «*qui purge d'humeur mon cerveau - et mon esprit d'inquiétude*». (Trovo la citazione nel bel volume di Dino Buzzati e Eppe Ramazzotti, *Il libro delle pipe*).

— Era un bellissimo uomo — dice la direttrice. — Con una bella barba grigio-bianca che gli incorniciava il viso, ben curata, corta. E occhi azzurri, limpidissimi. E bellissimi denti. (Ai fumatori di pipa non si anneriscono i denti come ai succhiatori di sigarette; e poi ci sono dentifrici eccellenti per i fumatori).

— Parlava pochissimo. La sua giovane e bella moglie parlava molto invece, parlava per tutti e due.

Anche questo avrei dovuto immaginarlo. Il fumatore di pipa è poco loquace; l'abitudine al silenzio gli viene soprattutto dal fatto che quando fuma se parla la pipa gli si spegne; la pipa non è come la sigaretta stupidamente fedele che una volta accesa si consuma da sola in cenere e non si spegne più anche se non è più portata alle labbra; la pipa è come una bella donna impaziente che vuole che ci si occupi sempre di lei; se non si bada ad aspirare spesso il fumo e secondo un certo ritmo, e se non la si è preparata a regola d'arte, prima ripulendola bene e stipandola a modo dopo averla lasciata riposare giornate intiere, si stanca, si spegne; e hai un bel riaccenderla, viene il momento che si secca e non si lascia più godere per tutto quel giorno.

Sono contento della mia inchiesta; a poco a poco la figura di questo re delle pipe mi si fa chiara; vedo questo gentiluomo alto, asciutto, che alternava la sua vita fra Merano e Montecarlo, oppure viaggiava in cerca di radiche sempre più preziose per le sue pipe, radici di *erica arborea* di cui la migliore si trova nella macchia di Terracina.

Coraggioso davanti al male. Sapeva che era molto grave, non si abbandonò troppo alla speranza dopo il miglioramento seguito alle prime trasfusioni di sangue, ma era contento di stare meglio; aveva solo timore della notte, anzi delle ore innanzi l'alba, delle quattro della mattina. E morì alle quattro. Disse mezz'ora prima alla moglie: «Sono presto le quattro, vero?»; e la moglie gli mentì, gli disse che erano passate da un pezzo; ma egli ebbe un sorriso dolcissimo: «Oh, no, non sono ancora le quattro», e alle quattro morì. Lo aveva previsto, talvolta il fumatore di pipa scorge il futuro nel fumo che si leva dal fornello, certe sere che è solo nella quiete della casa e non vengono rumori dalla strada notturna, allora vede nel fumo più chiaramente che la chiromante nel globo di cristallo. C'è qualcosa di arcano e di ultraterreno nel fumo che si esala dalle foglie che bruciano lentamente nel fornello; alle origini dell'umanità questo fu un rito magico, sedevano gli Sciti come li descrive Erodoto intorno al fuoco su cui avevano gettato le foglie di certe piante e aspiravano l'odore del fumo e «se ne ubriacavano come noi greci facciamo col vino», scrive un po' grossolanamente Erodoto; era un'ebbrezza mistica, un presentimento di cose avvenire, un congiungimento con quanto c'è di misterioso e di fatale nella vita.

— E' morto di un'emorragia interna, — mi disse il professore capo — in seguito a certi disturbi epatici che lo tormentavano da parecchio tempo.

— Non causati per esempio dal troppo fumo? — chiesi, sicuro già della risposta negativa. So che i fumatori di pipa vanno immuni dalle malattie che insidiano i fumatori di sigari e sigarette; specialmente il sigaro è pericoloso, e soprattutto a quelle popolazioni come i *Negritos* delle Filippine che, come leggo nell'Enciclopedia, fumano il sigaro tenendolo in bocca dalla parte accesa.

— No —, disse il medico; e intanto sfogliava la cartella clinica del malato. E qui ebbi il primo colpo; chè nella cartella si diceva fra l'altro: «beve parecchio, non fuma».

— Non fuma? Vorrà dire che non fumava perchè era malato.

— No —, sorrise il medico. — Qui vuol dire che non era fumatore, che molto probabilmente non ha fumato mai.

Lasciai l'ospedale un po' deluso. Questo re delle pipe, mi si permetta l'espressione, mi ciurlava nel manico. Sì, capisco, mi consolavo fra me; il vero tipo del filantropo; così affaticato a procurar gioia al suo prossimo che non ha il tempo di prendersene nemmeno una parte per sè. Mi venne in mente che la mia inchiesta non era finita; c'era ancora un signore inglese da intervistare, che lo aveva assistito fino all'ultimo. Lo chiamai al telefono. «Mr. Craig? Monelli speaking, un giornalista italiano. Mi può dire qualcosa del povero signor Alfred Dunhill?».

Udii una risatina secca nel microfono, subito interrotta da una voce garbata e triste, che parlava in discreto italiano. «Scusi, ma lei è il trentesimo che mi telefona. Il mio povero amico che è morto non è Alfred Dunhill. E' il signor Herbert Edward Dunhill. Sì, forse un parente, viaggiava per la ditta, era *Managing Director*. Sì, capisco. But he was *not* Mr. Alfred Dunhill — sottolineò enfaticamente quel *not* —; *non era* il signor Alfred Dunhill.

Paolo Monelli



La principessa Fatima, sorella dello Scià di Persia, è arrivata a Londra, col marito, lo studente americano Vincenzo Hillier. I giovani sposi si stabiliranno a Teheran.

L'Esposizione a Roma degli italiani nel mondo

Sarà allestita per la prossima primavera

(Nostro servizio particolare) Roma, novembre.

Uno dei primi atti di amicizia verso l'Italia del nuovo sindaco di New York, Vincenzo Impellitteri, è stato quello di far pervenire all'ente organizzatore dell'Esposizione delle attività italiane nel Mondo, che ha sede a Roma, la promessa del suo interessamento perchè alla grande manifestazione che qui si terrà nella primavera prossima sia assicurato l'intervento di tutti gli italiani che negli Stati Uniti si sono fatti onore nel campo del lavoro.

L'idea di questa grande rassegna del lavoro italiano nel mondo, sorse in occasione di un breve soggiorno negli Stati Uniti di un gruppo di parlamentari italiani. Essi, meravigliati di tanta manifestazione di operosità dei nostri connazionali in ogni campo, decisero, al ritorno in Patria, di dar vita ad un ente che promuovesse un'esposizione che potesse offrire in sintesi agli italiani il geniale e lungo cammino fatto dagli emigrati nelle industrie, nei commerci, nei traffici, nella edilizia, nelle bonifiche, nella fondazione di città, nell'agricoltura, nella politica.

Caldeggiata dagli on. Corsanego, De Martino, Giordani, Selvaggi l'idea ha avuto concreta attuazione: sono sorti comitati esecutivi e d'onore comprendenti le massime autorità della politica, con vaste rappresentanze di membri del Governo e delle due Camere; è stato prescelto il luogo della grande esposizione che avrà via al Foro Italico su una superfice di 150 mila metri quadrati; il lavoro di organizzazione è già iniziato e finora sono giunte ben cinquemila adesioni da italiani di ogni parte del mondo.

Nessun scopo speculativo o commerciale si ripromette la Esposizione, ma soltanto quello di dimostrare che le correnti migratorie italiane si tramutano in ricchezza per i paesi che le ospitano, e stabilire, nel momento in cui il problema della nostra manodopera è oggetto di trattative internazionali, l'importanza non unilaterale della soluzione del problema. La rassegna non sarà soltanto di carattere tecnico e scientifico, ma comprenderà le affermazioni nel campo dell'arte, della religione, delle virtù morali e rievocherà storicamente le origini della prima dislocazione del lavoro italiano fuori dei confini, le conquiste spirituali della Chiesa di Roma, le imprese dei navigatori e scopritori. La Esposizione durerà tre mesi. Le industrie italiane collegate con i paesi esteri avranno riservata una parte speciale nei numerosi moderni edifici che costituiscono il complesso del Foro Italico.

Finora il maggior numero di adesioni è giunto dallo Stato di New York che ospita complessivamente due milioni di italiani di cui un milione e seicentomila vivono nella metropoli, irradiandosi però con la loro attività in ogni parte dell'Unione e dell'intero continente americano. Tra gli espositori — e si tratta soltanto di esempi — è Giovanni Santangelo, abruzzese, proprietario del più moderno stabilimento tipografico degli Stati Uniti. Emigrato giovanissimo e senza una lira, Santangelo controlla ora 25 case editrici americane e pubblica sedici milioni di copie al mese di riviste illustrate.

Un altro è Fred Macarone, salernitano, considerato in America il re delle scarpe da donna. Fred suona tuttora il clarinetto nelle orchestre rionali di New York. Un terzo è Vincenzo Riggio, palermitano ed ex-garzone di barbiere. Ora è presidente della American Tobacco Company e uno dei maggiori azionisti delle fabbriche di «Lucky Strike» e «Chesterfield». Un altro ancora è Ferdinando Pecora, candidato a sindaco di New York, e avvocato e procuratore dello Stato oltre che consulente del Senato per le investigazioni sui banchieri.

All'esposizione figureranno anche i fratelli Vaccaro, di Cefalù, proprietari della più grande flotta mercantile per il trasporto di frutta che il mondo conosca; e Giuseppe di Giorgio, anch'egli di Cefalù, fondatore della «Di Giorgio's City», in California, che è quanto dire il regno della frutta. Il Di Giorgio, già guardiano di mandrie in Italia, è presidente di potenti compagnie commerciali e uno degli uomini più ricchi d'America. Ma questi sono soltanto alcuni nomi delle migliaia di personaggi che a primavera si allineeranno a Roma nella originale Esposizione.

d. m.

Morbillo e scarlattina a Tagliolo Monferrato

Alessandria, 16 novembre.

In seguito alla denuncia di numerosi casi di morbillo e scarlattina, verificatisi specialmente nei bambini, sono state chiuse per dieci giorni le prime scuole elementari di Tagliolo Monferrato.

La facciata dell'*Old Vic* ancor fresca di pittura

Il glorioso teatro si riapre con uno dei più moderni palcoscenici del mondo - La sua vecchia storia: quando il pubblico si scagliava contro i "tiranni„ e tracannava birra - Lady Macbeth, donna qualunque - Tutto Shakespeare, la rivelazione di Olivier, e una bomba tedesca - Se mutate qualcosa, gli spettri ci perseguiteranno...

(Dal nostro corrispondente) Londra, 16 novembre.

Winston Churchill giunse a teatro con un enorme sigaro appena acceso, si affacciò alla platea e si accorse che vi erano, alle pareti, i cartelli illuminati del vietato fumare. Tolse il sigaro di bocca e lo porse a Patrick, il capo maschera dell'Old Vic che tutti chiamano semplicemente «capo», dicendogli «Toh, tieni».

Con questa scenetta di sapore elisabettiano (si sarebbe certamente svolta al Globe Theatre se a quell'epoca vi fossero stati i sigari) tornava ad aprirsi a Londra, dopo nove anni di intervallo, il teatro più popolare e più importante. L'Old Vic è un nomignolo familiare — accettato ormai ufficialmente — di quello che fu il Royal Victoria Coffee Music Hall, che a sua volta era l'erede del Royal Victoria Theatre.

L'addio di Paganini

Gran parte del destino di questo teatro nasce dalla sua posizione. Esso sta in Waterloo Road, sulla riva meridionale del Tamigi, a poche centinaia di metri in linea d'aria dal Globe Theatre dove Shakespeare e Ben Johnson dirigevano le «prime assolute» dei loro copioni. Questa è la parte povera di Londra, la parte più allegra, più turbolenta, più appassionata, più tempestosa. Quando il Royal Coburg Theatre cambiò nome nel 1831 per chiamarsi Victoria dalla giovane principessa destinata ad essere regina, il pubblico si scalmanava dinanzi ai drammoni. Si scagliava furiosamente contro i «tiranni», suggeriva ai «buoni» i nascondigli dai «villani», si struggeva per le «amanti» e poi si avventava su innumerevoli bicchieri di birra durante gli intervalli.

L'atmosfera infocata di questo teatro non mutò col mutare del nome, e Paganini vi diede il suo concerto d'addio. «Ha venduto l'anima al diavolo» diceva la gente di Waterloo Road, e trovava perfettamente normale che un uomo simile avesse concluso la sua carriera in quel locale.

Ma quando la regina di cui il teatro portava il nome salì sul trono, il costume di Londra cambiò. Emma Cons trasformò quello che tutti chiamavano il «locale del baccano» nel dignitoso Royal Victoria Coffee Music Hall, dove non si vendevano più generi alcoolici e non si offrivano contratti a gente che avesse venduto l'anima al diavolo.

Continuavano tuttavia a frequentarlo marinai appena sbarcati nell'immenso porto, al di là del ponte della Torre di Londra, massaie della riva meridionale (che dimenticavano di slacciarsi il grembiale e lo nascondevano sotto il soprabito), operai con l'eterno berretto in testa. E l'allegria che spesso mancava sul palcoscenico veniva ogni sera dal pubblico che, in cerca di qualcosa di «forte», accompagnava in coro le cantanti dalla voce rauca. Si cantavano le tristi canzoni irlandesi («Ella muore di febbre e nessun medico riesce a salvarla») o le canzonette farsesche londinesi (il comichetto rachitico in costume da bagno che canta: «Potete riuscire anche voi ad avere un fisico bello come il mio...»).

«Molto più matta»

Poi tre anni prima della fine del secolo Emma Cons morì, e il teatro passò a sua nipote Lilian Baylis, che fece dell'Old Vic, a poco a poco, quel grande teatro che è oggi.

Lilian Baylis cominciò con una piccola compagnia di attori raccolti qua e là. Andò avanti per più di dieci anni senza gran pubblico, soltanto con pochi amici affezionati di Waterloo Road (vi fu la prima di quell'anno c'era per esempio la signora Minnie Ray che ha 78 anni: «Ci venivo con mio nonno — ha detto — e adesso vi porto i miei nipoti»). Poi cominciò a cercare attori di maggior fama. Sybil Thorndike ricevette un giorno una lettera che diceva: «Vieni a far parte della compagnia di un teatro che si chiama Old Vic. Lo dirige una certa Lilian Baylis, una donna straordinaria. E' molto più matta di te». Sybil rispose che non poteva uscir di casa perchè suo figlio aveva la scarlattina, ma che sarebbe andata appena avesse potuto. Le risposero: «Sta bene. Non è l'ideale, ma potremmo avere di peggio».

La parte che le volevano affidare era quella di Lady Macbeth. Sybil — una delle più grandi attrici inglesi di questa metà del secolo — ne era spaventata. «Non capisco di che cosa hai paura — le diceva Lilian — Lady Macbeth è una donna qualunque che vuol far fare carriera al marito e non si ferma davanti a niente. Ce ne sono tante come lei. A me fa pena, perchè mi sembra che la consideriate tutti molto più cattiva di quello che fosse».

Non era — quella di Lilian — mancanza di rispetto verso Shakespeare, essa lo trattava semplicemente, come l'avevano fatto quelli del Globe, come uno di noi venuto dalla campagna, che passasse gran parte delle serate nelle birrerie della zona. Uno dei pochi, però, che appassionano quel pubblico turbolento che voleva «roba forte». Così tra il 1914 e il 1927 Lilian mise in scena — con l'aiuto di registi, direttori e attori — tutte le opere di Shakespeare. Poi la fama del teatro cominciò a passare la sponda del Tamigi. Al di là del ponte di Waterloo si arriva subito allo Strand, che ha quattro teatri, ad Aldwych, che ne ha cinque, e a due passi sono il Drury Lane e il Covent Garden. Dietro, più a nord, c'è quello che molti chiamano Theaterland (il paese dei teatri).

Bruti, ignoranti, sfacciati

Il primo a passare il ponte verso sud fu Charles Laughton, solenne almeno quanto era stato un secolo prima Edmund Kean, che dopo aver terminato il suo «Otello» aveva tenuto al pubblico un discorsetto improvvisato: «Ho recitato in tutti i teatri del Regno Unito e in tutti i principali teatri degli Stati Uniti ma non ho mai trovato un pubblico di bruti ignoranti sfacciati e impertinenti come quello che ho in questo momento davanti a me».

Charles Laughton vide in platea i primi frac e i primi smoking; il bel mondo londinese si mette a dire: «In fondo questo locale curioso non è lontano dal Savoy Hotel». Ma sul palcoscenico gli spettacoli incominciano ad essere lontani dagli altri spettacoli del West End (dove imperversavano Somerset Maugham e Noel Coward) almeno quanto quelli dell'Habima, del Teatro d'arte di Mosca, o dei registi parigini d'avanguardia.

Per cinque penny (il prezzo di un viaggio in sotterranea) si andava in galleria e le poltrone costavano un terzo di quelle degli altri teatri. Laurence Olivier venne nel 1937 a recitarvi un memorabile «Amleto» e vi si affezionò. Nel 1941, dopo che John Guilgud ebbe finito il discorso di Prospero nella «Tempesta» una bomba tedesca distrusse il teatro (v'è una certa analogia fra le avventure belliche di questo teatro e quelle della Camera dei Comuni, che unisce parlamento e teatro, le due arti in cui gli inglesi eccellono maggiormente).

Per nove anni prima di questa inaugurazione con la «Dodicesima notte» — la più importante apertura di stagione di Londra, hanno detto i critici londinesi — questo vecchio teatro è rimasto chiuso. Ma nel frattempo la sua fama è cresciuta. Laurence Olivier e Vivien Leigh hanno rinunciato a due contratti di Hollywood (5000 sterline la settimana ciascuno) per recitare nella sede provvisoria dell'Old Vic (a 50 sterline la settimana). Ralph Richardson e Alec Guinness, due fra i più grandi attori inglesi, vi hanno collaborato portando fra l'altro al successo «L'Alchimista», una farsa di Ben Johnson, una delle cose più belle prodotte dagli elisabettiani. Per nove anni Old Vic fu in esilio, al di là del ponte, in un teatro forse anche troppo simile a tutti gli altri. Ora la facciata è nuova, ancora fresca di pittura; il palcoscenico è uno dei più moderni del mondo con una ribalta progettata da un architetto francese che sale e scende ad ascensore, e permette ai registi di dare un sapore elisabettiano ad alcuni spettacoli, ed ha una magica cabina dalle luci controllate elettronicamente. Ma l'atmosfera della sala e dell'atrio è rimasta quella vittoriana che le avevano dato Emma Cons e sua nipote Lilian.

Ellen Terry, la grandissima attrice che toccò anche questo palcoscenico (e che fu la sola persona ricordata ai funerali di Shaw, sul feretro vi era un rametto di rosmarino venuto dal suo cottage), aveva lasciato, prima di morire, un monito stregato: «Non lo cambiate. Se modificate qualche cosa gli spettri ci perseguiteranno».

Riccardo Aragno

Avremo nell'inverno carbone sufficiente?

La richiesta dell'Europa è aumentata e la produzione non la copre

Milano, 16 novembre.

Avremo nei prossimi mesi in Italia rifornimenti di carbone sufficienti? Questo si chiedono con una certa preoccupazione i consumatori. La situazione europea di questo mercato non è, purtroppo, tale da fugare simili timori.

Durante i primi nove mesi del '50 i sette principali Paesi produttori europei (Belgio, Francia, Saar, Olanda, Regno Unito, Germania occidentale e Italia) hanno prodotto 323,5 milioni di tonnellate di carbone, con un aumento di quasi 4 milioni di tonnellate rispetto allo stesso periodo del '49. La produzione corrente, tuttavia, non è affatto sufficiente a soddisfare la richiesta ingigantita sia da scorte strategiche, effettuate dai vari governi, sia da scorte compiute dall'industria privata nel timore di un eventuale rialzo dei prezzi. Sono imminenti pertanto o già applicate restrizioni alle consegne.

La Germania, ad esempio, ha incaricato un apposito ente di assicurare la distribuzione del combustibili solidi di provenienza tedesca durante il prossimo inverno; e si avranno pertanto, in una forma o nell'altra, razionamenti. La Gran Bretagna inizia l'inverno con scorte di carbone notevolmente al di sotto del margine di sicurezza (cioè con sole 15 milioni di tonnellate). Le esportazioni inglesi in Europa sono state dunque profondamente decurtate allo scopo di permettere l'incremento di disponibilità all'interno. Fenomeni non dissimili si possono notare, più o meno, presso ogni Paese produttore.

Si richiede pertanto da parte delle industrie consumatrici che il governo segua con particolare attenzione le future assegnazioni di carbone germanico; procuri di ottenere possibilmente qualche supplementare quota di carbone da parte dell'Inghilterra e della Francia incrementando acquisti che, in questi due Paesi, furono negli ultimi mesi piuttosto ridotti; infine che, in vista del peggio, si riattivino all'occorrenza compere di carbone negli Stati Uniti.

Durante la prossima settimana a Roma si discuterà anche sulla futura sistemazione dell'E. C. A. (Ente Azienda Carboni), il cui commissario sarà, com'è noto, destinato a guidare altra azienda statale. Non è escluso che, considerata la situazione internazionale, tale ente, da tempo messo in liquidazione, possa essere richiamato in vita.

m. f.

La probabile soluzione della sfida Mingoni-Scalfaro

Roma, 16 novembre.

Si farà il duello Mingoni-Scalfaro, seconda fase pubblica della «battaglia del prendisole»? I signori Guglielmotti e Battisti, in assenza alla Camera dell'on. Scalfaro, hanno ieri depositato presso l'ufficio postale di Montecitorio, ricevendone regolare ricevuta, il cartello di sfida. A tuttora il parlamentare non ha ancora risposto e si è rifiutato di fare dichiarazioni in merito, oltre a quelle già fatte ieri. Secondo le norme del codice cavalleresco egli ha tempo 48 ore per rispondere alla sfida. In taluni ambienti però si afferma che, sempre secondo le norme, ai due padrini del Mingoni (padre della signora Toussan) si offre una diversa soluzione della vertenza. Infatti nelle dichiarazioni fatte ieri ai giornalisti dall'on. Scalfaro questi ha precisato che nelle parole da lui pronunciate alla Camera non erano contenuti apprezzamenti personali nei riguardi di chicchessia, ma soltanto giudizi di carattere generale sulla morale, sul modo di comportarsi in pubblico e di vestirsi. Tale affermazione farebbe cadere infatti la sfida.

Il cap. Aramis Toussan, il marito dell'ormai famosa signora, ha dichiarato di smentire la notizia secondo cui egli intenderebbe sostituirsi al suocero nella vertenza cavalleresca. Egli ha aggiunto che rimetterà la questione nelle mani di un legale.

IL LIBRO DEL GIORNO

Uomini e destini

Si trovano, nella prosa di Sherwood Anderson, solitamente così liscia e piana, delle improvvise impennate liriche che riportano, nel modo più impensato, dalla fumosa e molto semplice e piatta vita di un piccolo ambiente americano moderno a certe mitologie primigenie, con un'atmosfera quasi omerica; di un Omero, beninteso, col colletto floscio e la cravatta a pallini, e che sostituisce abbondantemente il whisky all'idromele. Provate a leggere da questa prospettiva, molto meno paradossale di quel che possa sembrare, i «Racconti dell'Ohio», tradotti ora dall'editore Einaudi, ricordando però che il titolo originale è *Winesburg, Ohio*; e che Winesburg è un grosso paese molto simile alla piccola città di Thornton Wilder; un grosso paese ancora molto rurale, e che appena si distingue dalla campagna primitiva che lo circonda e lo penetra; un grosso paese in cui non avviene quasi mai nulla, e pure contiene tutta una somma di destini umani, con il loro carico di dolori e di gioie, di amori incompresi, di ambizioni fallite, di sogni più o meno realizzabili. Ed è anche un po' l'atmosfera della Spoon River Anthology: il pretesto per tratteggiare i rapidi ritratti interiori degli abitanti, offerto là dalle lapidi del cimitero (il che obbligava tuttavia ad una assai maggiore concisione e concentrazione lirica), è dato qui dalla figura del protagonista, il giovane giornalista e futuro scrittore George Willard, alle soglie del passaggio fra l'adolescenza e la virilità colto da uno spunto evidentemente autobiografico. Egli, alla fine, partirà, troncando il filo che lo lega al paese in cui è nato, e ben conscio che ormai «tutta la sua vita in quel luogo era diventata nient'altro che uno sfondo per dipingervi sopra i sogni della sua giovinezza». Di che stoffa fossero fatti quei sogni, quanta limpida e talora accorata semplicità, quale senso della fragilità degli affetti umani, e insieme quale acerbità giovanile li permeasse, appare anche al più distratto lettore. C'è qualcosa di infantile, certo, in tutta quella galleria di personaggi, anima ciascuno di ogni breve capitoletto; paiono talora malinconici pupazzetti rudimentali, ritagliati da un bimbo nelle copertine dei suoi quaderni di scuola. Ma, quando stiamo per irritarci di così elementare semplicità, ecco all'improvviso una piccola frase, quasi senza accento, e si respira il profumo dei boschi, e brillano i campi alle luci del tramonto, e si accendono i lumi nelle piccole stanze, e strane creature ci bisbigliano le loro confidenze e ci guardano con occhi trasognati. Ed è tutta l'America, non proprio di oggi, e forse per gli Americani già di un ieri favolosamente lontano: l'America delle piccole città, col cimitero in vetta al colle, e un'ansia di avvenire, un protendersi al di fuori dei limiti angusti delle proprie strade per scoprire, forse, l'essenza dell'uomo, e che sbocca inevitabilmente nella trepida partenza verso l'ignoto. Non c'è però nulla di volutamente simbolico: è una *tranche de vie* realistica, sì, ma solo fino a un certo punto: quello da cui balza improvvisa la felice impennata lirica.

* *

Le innumerevoli elucubrazioni degli studiosi shakespeariani ci avevano ormai avvezzati ad ogni più bizzarra metamorfosi del misterioso personaggio che si cela — o che non si cela affatto — sotto il nome di William Shakespeare. Tuttavia qualcuno rimarrà alquanto interdetto al marziale squillo di tromba che ci presenta «il sergente Shakespeare». E tanto più leggendo il nome dell'autore del curioso libretto (tradotto dalla E.S.I.): è Duff Cooper, il noto uomo di Stato, ministro e ambasciatore. Eppure il risultato di questo strano connubio di uno Shakespeare nella naia e di un critico che è uomo politico, è un piacevolissimo saggio, di lettura fra le più amene e vivaci. Niente polvere di biblioteca in queste pagine brillanti ed argute. E invece una conoscenza del mondo e della vita, e in particolare del mondo e della vita dell'esercito, identici sostanzialmente in tutte le epoche, che consente una interpretazione spesso acuta e sempre originale di molti passi e personaggi shakespeariani altrimenti indecifrabili. Se poi, alla fine, si ha un po' l'impressione di essere stati tratti in un elegante gioco di arrampicate su per gli specchi, il gioco è stato così piacevole che si è dispostissimi ad accordare all'autore il più ampio credito. Ci sono dunque sette anni della giovinezza di Shakespeare dei quali non si sa nulla; e Duff Cooper, per una singolare illuminazione — fu nell'altra guerra, quando udì annunciare la morte di un tal «sergente Shakespeare» — li riempie con una parentesi di vita militare; il che giustificherebbe la particolare esperienza di arte e di psicologia militaresca che rivela l'opera dello Shakespeare. Perchè mai farne proprio un sergente? E divertentissimo seguire i ragionamenti dell'autore, basati su una attenta osservazione dello spirito dei soldati, in particolare dei soldati inglesi, così opportunamente descritti: poco feroci e non eccessivamente bellicosi, o almeno non più del necessario, e invece così svelti a predare; e le riflessioni sullo spirito di corpo sull'odio dei subalterni e degli ufficiali provenienti dalla gavetta per i loro colleghi dotti, matematici e tecnici — Jago contro Cassio! — sull'ignoranza nei bassi gradi dell'ordinamento delle alte gerarchie, su gli sfoghi di Otello degni tutt'al più di un sergente e non certo di un generale in capo! Il libro è scritto sotto forma di lettera all'amica Diana; e l'autore lo conclude esprimendo la speranza di averla almeno divertita. Se tale era lo scopo, non si può che dar atto della sua indiscutibile riuscita.

* *

Anche Ferdinando Crommelynk, il noto commediografo di «Le cocu magnifique», si è proposto qualcosa di analogo nel suo romanzo — il primo, credo, che abbia scritto finora —, «Questo è il problema» (Bompiani). Di intenzioni profonde può darsi che ve ne siano; ma è difficile interpretarle, e poco traspaiono alla nitida superficie. La costruzione raffinatissima, come di un congegno di orologeria, ci riporta al clima letterario del grande antenato del romanzo giallo, Edgar Poe. E ad infondere nella complessa vicenda un colore alla Poe contribuisce anche la pazzia criminale del protagonista, originata da un intimo dramma non superato. Però — ed è questo, credo, il merito peculiare di questo libro, che lo distacca dalla scia dei soliti romanzi polizieschi — lo studio delle reazioni dei singoli partecipanti, diretti ed indiretti, alla tragedia, tende, con un procedimento simile a quello usato in certi films recentissimi, come «Justice est faite», per citare il più celebre, a dare una rappresentazione globale della vita umana. E' qui una rappresentazione fredda e un po' cruda, e certo priva di qualsiasi concessione sentimentale, ma che, appunto da questa sua obbiettività quasi scientifica, trae una singolare efficacia.

a. gr.

La legge che riforma i mercati generali

I consumatori privati potranno acquistare le merci invendute - Il gioco degli speculatori tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto

Roma, 16 novembre.

Il Governo ha in corso di avanzata preparazione un progetto inteso a riorganizzare i mercati generali dei grandi centri urbani, nelle cui commissioni di vigilanza saranno immessi i rappresentanti dei consumatori. Questa innovazione tende ad eliminare inconvenienti finora lamentati nel funzionamento dei mercati generali, sul cui buon andamento si basa il rifornimento dei generi di prima necessità per i grandi agglomerati urbani.

Nel progetto in elaborazione vi è una norma che prevede l'accesso dei consumatori ai docks dei mercati per l'acquisto delle merci rimaste invendute. E' evidente l'utilità di questa disposizione, che impedirà d'ora innanzi non solo il deterioramento di grandi quantità di generi alimentari, ma anche i giochi interessati degli speculatori, che preferirebbero distruggere tali merci piuttosto che immetterle al consumo.

L'importante provvedimento, che tende a ristabilire l'equilibrio tra prezzi all'ingrosso e al minuto, è ispirato da una serie di ragioni: fondamentale fra tutte è che, mentre nel 1938 la differenza fra i prezzi all'ingrosso e al minuto, per i generi alimentari, era del 40 per cento, nel 1949 la differenza era salita al 53 per cento, e nell'anno in corso al 61 per cento. Se si considera che le oscillazioni dei prezzi nel settore dei prodotti alimentari sono quelle più avvertite dalla massa dei consumatori, si ha una chiara idea dell'attesa per il provvedimento, accentuatasi dopo che il Sottosegretario all'Industria, Di Giovanni, ne dette recentemente l'annuncio in Senato.

Gli indici, ricavati dalla Camera di Commercio di Milano sull'andamento dei prezzi nel mese di ottobre, dimostrano che pure nello scorso mese il divario tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto ha avuto tendenza ad accrescersi. Infatti, ad un aumento dello 0,16 per cento nei prezzi al minuto, si è contrapposta una diminuzione dello 0,19 per cento nei prezzi all'ingrosso. In parole povere, mentre l'esercente acquistava la merce a prezzi lievemente inferiori rispetto a quelli del mese precedente, il consumatore acquistava la stessa merce a prezzi lievemente superiori.

Gli studi condotti dal Ministero dell'industria e commercio sui prezzi hanno permesso di accertare fra l'altro che il mercato nazionale, nel mese di ottobre, non ha registrato fatti di particolare rilievo, dato che le oscillazioni del mercato internazionale sono arrivate in Italia attenuate, tanto che, pur prevalendo una tendenza al rialzo, gli scarti in aumento sono rimasti limitati ai settori della gomma e dello stagno. Nei prezzi all'ingrosso si sono registrati solo lievi aumenti, mentre i prezzi delle derrate alimentari di origine animale hanno segnato una leggera flessione, per esempio quelli del formaggio e del pesce secco. Per le derrate alimentari di origine vegetale, quali l'olio di oliva e il granoturco, è prevalsa nel periodo recente una tendenza all'aumento, cui hanno fatto riscontro ribassi nei prezzi dei vini in Piemonte e degli agrumi in Sicilia.

«Circa il mercato internazionale — ci ha precisato il Sottosegretario alla Industria — il Governo ha accertato che esso è tuttora sotto l'influenza dei noti avvenimenti bellici e che, in conseguenza, persiste uno spiegabile stato di tensione, i cui riflessi tecnico-economici sono ancora lontani dall'essere superati. In conseguenza il mercato delle materie prime continua ad essere oggetto di particolari studi da parte degli organi competenti, e ciò in vista di un riassestamento del mercato interno». V. s.

Il «lupo» di Santhià condannato a trent'anni

Vercelli, 16 novembre.

Dopo circa tre ore di camera di consiglio, la Corte ha emesso la sentenza a carico del Cima Michele detto «Lupo», autore di gravi delitti, ultimo dei quali l'uccisione a scopo di rapina di Igino Francone da Santhià. La Corte di Assise, accogliendo la richiesta del Procuratore generale, ha condannato l'imputato a trenta anni di reclusione con tutte le conseguenze di legge.

Il Cima che si è dimostrato sempre indifferente durante tutto lo svolgimento del dibattito, ha accolto in atteggiamento del tutto impassibile anche la lettura della sentenza.

Complessa vicenda di una duplice bigamia

Roma, 16 novembre.

Nel febbraio 1946 i carabinieri di Montespaccato, una borgata vicino a Roma, denunciarono all'autorità giudiziaria Vittorio Melissi, per avere sposato certa Teodolinda Santovicco, dalla quale aveva avuto due figli, pur avendo, precedentemente, contratto regolare matrimonio con certa Jole Pierina Cason. In sostanza, era accaduto che il Melissi, subito dopo l'8 settembre 1943, aveva abbandonato il reparto militare al quale apparteneva ed era rientrato a Roma, dove aveva appreso che sua moglie, Jole Cason, era partita per Pescara. Allora il Melissi si recò a Pescara; ma qui seppe che sua moglie non v'era mai giunta.

Nel 1944 la Procura della Repubblica lo mandò a chiamare perchè vedesse se fra le fotografie di persone decedute in un'incursione aerea riconoscesse quella della moglie. Il Melissi, esaminò e, infine, riconobbe fra le tante fotografie quella di Jole Cason, che venne dichiarata ufficialmente deceduta. Poi si sposò con Teodolinda Santovicco. Fino a questo punto la vicenda era tutta nei binari della regolarità. Senonchè, un bel giorno, (la guerra era ormai finita da tempo), a casa dei Melissi si presentò colei che tutti ritenevano morta: Jole Cason che, dopo l'8 settembre, mentre era in viaggio per Pescara, era stata rastrellata dai tedeschi e portata in Germania.

Di fronte alla nuova situazione la Cason credette opportuno rivolgersi all'autorità giudiziaria per richiedere che venisse annullata la dichiarazione di morte presunta fatta dal marito. Ma, nel corso delle indagini, si accertò che la Cason, durante la sua permanenza in Germania, aveva avuto un figlio da un tedesco e che lo aveva denunciato con il proprio nome di nubile, pur essendo regolarmente sposata. La conseguenza naturale è stata la duplice denuncia contro Vittorio Melissi per falso e bigamia e contro Jole Cason per alterazione di stato civile. E così sia il marito che la moglie si presenteranno lunedì prossimo, difesi dagli avvocati Sorgiu, Somma e Ciamana, dinanzi ai magistrati della Corte d'Assise.

Agricoltore suicida con un fucile da caccia

Valle Lomellina, 16 novembre.

L'agricoltore Carlo Meschini, d'anni 51, qui residente, si è suicidato sparandosi alla gola con un fucile da caccia. Egli si trovava in critiche condizioni finanziarie e inoltre soffriva di ulcera gastrica e grave deperimento organico. La moglie accorsa allo sparo ha trovato il marito inginocchiato a fianco del letto con il capo reclinato, orrendamente sfigurato dal colpo.

Due gravi rapine in provincia di Cuneo

Cuneo, 16 novembre.

Due gravi rapine si hanno a segnalare nella nostra provincia. La prima è avvenuta alle ore 18,30 sulla strada Narzole-Cherasco a due chilometri circa dall'abitato di Narzole. Mentre il falegname diciannovenne Giovanni Costamagna, di Francesco, nato e residente a Cherasco, percorreva in bicicletta la strada in direzione di Cherasco, venne improvvisamente affrontato da due sconosciuti mascherati, sbucati da una siepe laterale. I malviventi lo gettavano a terra e quindi lo rapinavano del portafogli contenente 4500 lire. I due che apparentemente non avevano armi, effettuarono la rapina senza proferir parola, e subito dopo, favoriti dall'oscurità, si allontanarono.

La seconda rapina è stata consumata alle ore 20,30 circa sulla strada porvinciale Barge-Revello, in località San Quirico, del comune di Barge. Due individui pure mascherati, di cui uno armato di rivoltella, fermavano certo Bartolomeo Fraire, fu Giovanni, di 28 anni, da Envie, negoziante in frutta. Sotto la minaccia dell'arma, essi lo depredavano del portafoglio contenente 30 mila lire in contanti, un assegno circolare di lire 101 mila a lui intestato, oltre a documenti personali e gli toglievano pure la bicicletta.

Si ritiene che gli stessi individui che operarono la prima rapina abbiano eseguito anche la seconda, spostandosi con mezzo rapido da Cherasco a Barge. Non è improbabile che essi facciano parte di una banda di malfattori che ha già consumato di recente altre rapine in provincie limitrofe.

IL CONVEGNO DI SAINT VINCENT

Assegnati i premi ai migliori lavori teatrali

Voti degli autori drammatici

(Dal nostro inviato speciale)

St. Vincent, 16 novembre.

Molti autori drammatici e critici del teatro di prosa si sono riuniti a Saint Vincent nel loro primo convegno del dopo guerra per esaminare gli interessi del teatro ed i loro. Esame sottile, ora sereno ora tempestoso, durato due giorni. Conclusione: il teatro italiano di prosa non gode di buona salute, quella degli autori è pessima. Le ragioni essenziali sono note. Fa difetto da noi un clima di alto interesse teatrale fra i vari strati della popolazione, che inciti a produrre opere di grande classe; quel poco che pur tuttavia nasce deve battersi contro i lavori di mezzo mondo, i quali invadono i nostri teatri senza contropartita e finiscono con lo scoraggiare anche i più arditi. La fisionomia generale dei convenuti era infatti quella di scoraggiati.

Infine i più hanno firmato un ordine del giorno assai lungo, assai imponente per chiedere alla Presidenza del Consiglio e agli enti che si interessano dello spettacolo tutti i possibili rimedi nella speranza di ottenerne almeno qualcuno. Tra essi stralciamo: 1) Disciplinare l'importazione delle commedie straniere secondo le vecchie disposizioni, mai revocate; 2) che siano escluse dai premi finali le compagnie primarie, le quali nel computo globale delle giornate lavorative abbiano rappresentato in prevalenza più commedie straniere che italiane; 3) che dai fondi assegnati agli enti musicali e teatrali eretti in enti morali e non a questi scopi di lucro sia detratta una quota adeguata da assegnare al teatro di prosa; 4) che sia disciplinata dallo Stato l'organizzazione che provvede al giro delle compagnie; 5) che i fondi destinati al teatro di prosa non siano distratti verso manifestazioni occasionali di eccezione per lo più turistiche; 6) che le sovvenzioni siano proporzionate alla durata dei complessi artistici, evitando così quelle formazioni di pochi mesi che sorgono come funghi e hanno la medesima consistenza; 7) che le sovvenzioni non riguardino soltanto le novità italiane, ma anche le riprese importanti di autori italiani viventi; 8) che ritorni alla prosa il Teatro Argentina di Roma e siano ricondotti alla loro funzione originale i teatri di proprietà comunale, liberandoli dalle interferenze cinematografiche. Infine che si provveda a costruire stabili per il teatro di prosa con gli aiuti dall'ERP nelle maggiori città italiane per la graduale formazione di compagnie stabili o semi-stabili.

Nella stessa circostanza è stato anche assegnato il premio di un milione previsto per il maggior successo di pubblico e di critica ottenuto da autori italiani durante il periodo 1.o ottobre 1949-15 luglio 1950. La giuria ha deciso di dividere il milione in parti uguali fra Diego Fabbri per «Inquisizione» e Cesare Giulio Viola per «Vita mea». A Cesare Giulio Viola è stato anche assegnato un premio aggiuntivo di L. 100.000. Un altro milione è stato così suddiviso: 300 mila lire a Eligio Possenti per «Questi ci vogliono» e «La nostra fortuna»; 300 mila lire a Carlo Andrea Ludovici per «Giuditta apri gli occhi» e «Una famiglia sulle nuvole»; 200 mila lire a Carlo Terron per «Giuditta»; 200.000 lire a Giuseppe Bevilacqua per «Quel vecchio ballo a tre». Come migliore regia durante lo stesso periodo 1.o ottobre 1949-15 luglio 1950 è stato premiato con lire 500 mila Orazio Costa per la messa in scena di «Spiritismo nell'antica casa» di Ugo Betti. Tutti i premi sono stati consegnati oggi in una serata di gala svoltasi all'Hôtel Billia di St. Vincent alla presenza del prof. Daffeyes, assessore al turismo al Consiglio della Valle d'Aosta. a. a.

CRONACHE DELLO SPORT

Si vuole Mitri a Torino ma gli ostacoli sono troppi

In febbraio dovrebbero iniziarsi i lavori per il Palazzo del Ghiaccio - Il contributo del Coni

Forse è definitivamente sfumata per gli appassionati torinesi di pugilato l'occasione di ammirare sul ring Tiberio Mitri, impegnato nel corso di una riunione che avrebbe dovuto aver luogo tra breve nel palazzo di Torino-Esposizioni al Valentino.

L'E.N.A.L. regionale aveva infatti combinato una serie di incontri, imperniati sul *match* fra il triestino ed il campione olandese, Luc Van Dam, comprendente inoltre altri combattimenti tra pugilatori italiani e francesi di buon nome. La Federazione piemontese di boxe veniva incaricata dei particolari della preparazione soprattutto per quanto riguarda la parte finanziaria: le spese, al completo, si sarebbero dovute aggirare all'incirca sui tre milioni e mezzo (la borsa più ricca toccava a Mitri ed era di 700 mila lire) e sarebbero state coperte dall'incasso preventivato, in caso di buona affluenza del pubblico.

Queste spese subirono però un improvviso aumento, dopo che la ditta appaltatrice delle tribune attualmente in funzione per lo spettacolo di «Aqua parade» comunicò che l'affitto per la serata di boxe sarebbe stato di 350.000 lire che, con la somma occorrente per assicurarsi il salone, avrebbero aggiunto un importo totale di 400.000 lire, praticamente solo per il locale.

Tale cifra, non del tutto prevista in bilancio, ebbe il potere, a quanto almeno si afferma, di mettere in dubbio la riuscita della serata, oberando il peso generale che gli organizzatori avrebbero dovuto sopportare e, di conseguenza, la riunione che era stata fissata per il 22 corrente, è, per ora, in alto mare.

Un secondo gruppo torinese si sta interessando alla questione, tanto che non è improbabile, anche se il tempo stringe, che gli accordi possano ancora venire conclusi.

Ad ogni modo, il comitato regionale della Federazione pugilistica sembra abbia ora intenzione di affidare l'organizzazione di altri eventuali incontri nella nostra città a Milano-ring.

Il contrattempo, comunque la questione vada a finire, riporta sul tappeto la preparazione del Palazzo del Ghiaccio a Torino, palazzo cui già si era precedentemente accennato. Il C.O.N.I. cederà infatti, a titolo di prestito, 40 milioni a Torino-Esposizioni, con la pura convenzione che, in un periodo di circa due anni, vengano costruite le attrezzature di tutti gli sport esercitabili al coperto, quali per l'appunto il pugilato, la pallacanestro, il tennis, il pattinaggio, il *hockey*, la ginnastica, la lotta, il tiro con la pistola, ecc.

I lavori dovrebbero avere inizio nel prossimo febbraio: Torino avrà così un'attrezzatura degna che permetterà di evitare, al momento opportuno, questioni come quella sorta per il *match* di Mitri.

Piccole e grosse questioni dell'ippica

E' fonte di disordini l'irregolarità delle partenze

La partenza è il punto materiale della pista in cui un funzionario dell'ippica, lo starter, fa partire i cavalli per una data corsa. E' l'atto più delicato e più criticato dello sport ippico. Dare le partenze è sempre stata e sarà sempre una funzione gravosa per la nervosità dei cavalli, per l'emozione e l'impazienza dei fantini, ma soprattutto per la loro indisciplina. Il numero notevole dei partenti ed il desiderio, diremo così, di emanciparsi l'hanno resa sempre più difficile, scabrosa e pericolosa perchè tocca gli interessi di un pubblico che gioca e che talvolta può lasciarsi dominare dal disappunto.

Le multe, gli appiedamenti e magari anche il ritiro della licenza non sono stati e non sono sufficenti a mantenere la disciplina tra i fantini. Vi sono stati e vi sono degli specialisti per «rubare» le partenze; si sono modificati i sistemi, ma solo in parte si è riusciti ad eliminare il male. Forse bisognerebbe toccare anche i trainers che sono quelli che dànno gli ordini.

I sistemi attualmente in uso in Europa sono quelli delle bandiere, rossa per lo starter e bianca per il contrastarter e dello starting-gate. Consiste il primo nell'allineare i cavalli secondo il numero di estrazione, teoricamente fermi e di farli partire all'abbassarsi della bandiera rossa. Ad una cinquantina di metri si trova il contrastarter; se lo starter non agita la bandiera egli non si muove, se invece il primo sventola il suo drappo rosso egli a sua volta sventaglia la sua pezzuola bianca che è segnale di partenza annullata, e si ricomincia.

Lo starting-gate, che viene dall'Australia, è quella barriera mobile di nastri bianchi elastici che sbarra la pista e dietro la quale si allineano a qualche metro i cavalli; essi dovrebbero essere fermi ed allineati; all'istante giudicato opportuno lo starter la fa scattare in alto. Praticamente i cavalli sono come sono e lo starter si arrangia per il meglio. Anche qui bandiera rossa e bandiera bianca e numeri di partenza; il più basso allo steccato.

Comunque, partenze con la bandiera o con lo starting-gate è fatale che vi sia sempre in ogni riunione qualche neo più o meno grave. A parte le cause già accennate ed a parte i cavalli che dopo tre tentativi lo starter ha ragione di lasciare al palo, altre brutte partenze si verificano perchè egli si dimentica spesso che il meglio è nemico del bene o per mancanza di colpo d'occhio. Talvolta fissa il gruppo e non si accorge che ha un cavallo in posizione avanzata od un altro in coda magari voltato, che un fantino tiene lontano dai nastri il suo cavallo per precipitarsi in piena andatura non appena presume che stiano per alzarsi; altra volta una parte dei cavalli avanza verso i nastri mentre alcuni sono indietro; egli grida no! no! quelli della seconda linea avanzano ancora si uniscono agli altri; lo starter li vede tutti aggruppati e dà il via; quelli che erano in prima fila sono fermi perchè secondo il primo comando hanno fermato e gli altri partono già quasi lanciati.

Gli Stati Uniti hanno da anni adottato uno speciale sistema: quello di... incassare i cavalli, sistema che ricorda quello delle corse dei cani chiusi in gabbie: premendo una molla tutti gli sportelli si aprono. Nelle corse ippiche i box rappresentano una sequenza di gabbie con sole fiancate. Una specie di lungo carrozzone o di lunghi carrozzoni affiancati, a seconda del numero dei partenti, che tagliano la pista al luogo delle partenze. Ogni cavallo ha il suo box. Al segnale del via tutti scattano. Per un attimo sono tutti sulla stessa linea, poi i più svelti pigliano posizione. Impossibile rubare una partenza e chi tarda ad uscire o rimane dentro tanto peggio per lui e per i fantini e trainers che saranno puniti o richiamati. A partenza avvenuta apposito personale fa uscire dalla pista questi carrozzoni che sono montati su scorrevoli ruote.

Noi crediamo che tosto o tardi, data anche la impossibilità di disciplinare i fantini, questo sistema sarà adottato in Europa, esclusa naturalmente l'Inghilterra che è troppo tradizionalista e che non ha nemmeno accettata la macchina australiana. g. l. d.

La coppia Koblet-Van Borep ha vinto ieri sera la Sei Giorni ciclistica di Hannover; Rigoni e Intra si sono classificati al quinto posto.

Proposte piemontesi per il congresso dell'UVI

Nei locali della Società Ginnastica, in via Magenta, si terrà, domenica mattina alle ore 9, l'assemblea regionale delle società ciclistiche piemontesi affiliate all'U.V.I. La riunione ha luogo in preparazione del Congresso nazionale di Trento, previsto per il prossimo dicembre, e servirà ad un esame delle proposte da presentare.

Si appoggerà, da parte piemontese, un'idea lombarda che prevede la formazione del Consiglio direttivo dell'U.V.I. con uno o due rappresentanti di ogni Comitato regionale, incaricati poi dell'elezione del presidente. Inoltre si proporrà l'istituzione di una sezione giovanile dell'Unione, per la propaganda ed il disciplinamento dell'attività, nel quadro delle recenti disposizioni governative.

La sezione dovrebbe logicamente dipendere dall'U.V.I., ma aver nel contempo larga autonomia, e comprendere e curare gli elementi dai 16 ai 18 anni: una specie di categoria esordienti, preparata e seguita con particolari norme, che diano sicuro affidamento.

Torino XIII e Orange in testa nel torneo per la Coppa Latina

I più recenti risultati del torneo per la Coppa Latina sono i seguenti: 5 novembre 1950: Cannes b. Stade Marseillais 21-0; 12 novembre 1950: Torino XIII b. Avignon 9-0; Toulon b. Salon 5-0; Orange b. Cannes 34-12.

Torino XIII e R.C. Orange sono tuttora imbattuti. Domenica 19 il Torino XIII dovrà confermare a Salon-en-Provence le due belle vittorie riportate in casa contro il Cannes e l'Avignon mentre l'Orange sarà impegnato in un incontro per la Coupe de France. E' quindi possibile che, in caso di vittoria a Salon, la squadra torinese assuma il comando della classifica.

I torinesi schiereranno la seguente formazione: Pipino; Biatto, Beretta, Tescari, Arrigoni; Caron (a.), Aleati II (m.); Orecchia, Bonino, Bertolotto (cap.), Francesconi, Casalegno, Guglierminotti.

Probabile la presenza di Parola a Como

L'allenamento del Torino con la Fossanese

A tre giorni dalle partite contro il Genoa ed il Como la situazione delle squadre torinesi non è ancora chiarita del tutto, sebbene le notizie dei giocatori infortunati siano buone. La Juventus, dopo l'allenamento atletico di ieri, conferma la presenza di Mucchinelli e di Boniforti. In quanto a Mari, le sue condizioni appaiono stazionarie, mentre per Parola si annuncia un netto miglioramento. Il centromediano ha dichiarato di voler essere in campo contro il Como e si sottopone con scrupolosità alle cure dei fanghi prescritte. E' assai probabile che il suo desiderio possa realizzarsi.

Il Torino, a cui il compito di ricevere il Genoa si prospetta assai difficile, ha sostenuto una partita di preparazione contro la Fossanese. Nella squadra di serie C giocano gli ex-granata Agnisetta e Francone, i quali si sono prodigati per fare bella figura sul terreno che era loro abituale in passato. Il Torino ha segnato tuttavia ripetutamente con Giammarinaro nel primo tempo e con Ploeger (due reti), Frizzi e Motta nella ripresa. La squadra granata era inizialmente formata da Buttarelli; Bersia, Cuscela; Rosén, Nay, Depetrini; Ploeger, Picchi, Giammarinaro e Carapellese.

Nella ripresa Cuscela, che ha risentito di un leggero dolore muscolare, ha lasciato il campo, sostituito da Picchi. Questi a sua volta è stato rimpiazzato da Frizzi come interno destro. Sia nel primo che nel secondo tempo il Torino ha svolto piacevoli trame di gioco, dimostrando che le disposizioni favorevoli messe in luce nella sfortunata partita con la Juventus non erano semplici apparenze. Nay, Ploeger, Giammarinaro, Carapellese e Rosén si sono particolarmente distinti. Sono probabili, per l'incontro col Genoa, il rientro di Motta, lo spostamento di Ploeger all'ala destra e la conferma di Giammarinaro. Soltanto la maglia numero 8 sarà in ballottaggio tra Frizzi e Picchi.

La squadra del Genoa per l'incontro coi granata

Genova, 16 novembre.

(b.) - I calciatori del Genoa oggi hanno riposato e prima di domenica non faranno più che un leggero allenamento atletico, precisamente domani mattina.

La formazione che scenderà in campo contro il Torino sarà davvero inedita: il terzino Melandri giocherà mediano e l'ala Corradi sarà interno destro. Ecco pertanto quale potrebbe essere lo schieramento del Genoa: Gualazzi; Fornaro, Becattini; Castelli, Cattani, Melandri; Coloso, Corradini, Mellberg, Dante, Nilsson.

Rinvenuta una salma nelle griglie della centrale

Aosta, 16 novembre.

E' stato rinvenuto stanotte, impigliato nello sbarramento della vasca di scarico della nuova centrale elettrica di S. Claire di Châtillon, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 50 anni. Il cadavere non presentava alcuna lesione che possa far supporre un delitto.

BORSE

Mercato irregolare e nervoso. La spinta del denaro operante nel precedente dopoborsa ha permesso di effettuare un'apertura buona. La quota, soggetta a vivaci contrasti e resa incerta nell'espressione di una tendenza, ha mantenuto i prezzi a metà borsa attraverso misurate oscillazioni, soggiacendo nelle battute terminali ad un più avvertito intervento di realizzi. Listino compilato in genere a ridosso delle [illegible] di ieri. Titoli di Stato pressochè invariati. Dopoborsa particolarmente nervoso: un netto ed improvviso cedimento è stato parzialmente corretto nelle tardissime battute da un assorbimento più incisivo. Diritti Sme: a pagam. 44, gratuiti 667; Ones 1,50; Valdarno 100; Risanamento 660.

	15	16		15	16
Ren.02	75 —	73 —	Alp	1028	1051,5
Ren3½	75 —	75 35	Terni	216 —	228 —
» l. a.	75 10	75 50	P.O.E.	405 —	420 —
Ren3½	75 90	76 10	Unes	415 —	425 —
» l. n.	76 —	76 25	Sist	2345	2370
Ren5%	100 85	100 90	Assa	2270	2250
» l. a.	100 95	101 —	Vizzola	2330	2320
Red5%	94 50	94 30	Marelli	548 —	555 —
» l. a.	94 60	94 50	Fiat	518 —	520 —
Ric.3½	74 60	74 40	Savigl.	435 —	430 —
» ex pr	72 50	72 40	Nebiolo	90 —	89 —
» l. a.	74 70	74 35	Incer	132 —	131 —
» ex-pr	72 60	72 50	Moro.	1160	1160
Ric.5%	94 50	94 40	Finsid	500 —	500 —
» l. a.	94 55	94 50	Ilva	212 —	218 —
Bon51-A	100 05	100 10	Ansaldo	223 —	225 —
»51 4%	99 20	99 10	Viscosa	3260	3370
Bon 5%	97 70	97 65	FibreT	2500	2490
Fer.3%	67 50	67 50	Cir	1450	1470
SME4½	84 15	84 20	Schiap.	560 —	560 —
Iri 4%	95 —	95 —	Anic	221 —	226 50
Irm4½	87 75	87 75	Rum.e	53 —	53 25
Irm5%	89 —	89 —	M.poni	1210	1250
Irit.4½	160 —	160 —	Mcatini	896 —	902 —
Ime5½	90 20	90 20	Zucch	800 —	810 —
Ter.4½	85 —	85 —	Unica	114 —	113 —
»5%33	85 75	85 75	Cart.It.	1600	1650
»5%37	84 50	84 50	Burgo	4000	4080
B.Pugl.	91 —	91 —	FormR.	5200	5250
» 4%	92 —	92 25	Toro F.	970 —	970
» 3.5%	82 50	82 50	L.A.I.	8600	8600
Neb.5%	65 —	65 —	Breda	83 —	82 50
»7%48	75 25	75 25	Valdar.	3200	3200
»7%49	76 —	76 —	Mar E.	930 —	940 —
Fin5%	97 —	97 —	Sade	940 —	950 —
» 6%	91 —	91 —	Sarda	18 —	18 —
» 6 e.e	94 80	94 80	Pomar	340 —	340 —
Pir.5%	88 —	88 —	Siaro	245 —	245 —
» 6%	93 50	94 —	West.	425 —	425 —
Oliv7%	101 50	101 50	Paramo	410 —	410 —
Magn.7	93 —	93 —	Olivet.	512 —	513 —
Eler7%	100 —	100 —	Pirelli	1040	1069
Vib.7%	92 —	92 —	Superg.	84 —	84 —
Dest7%	97 —	97 —	Saffa	750 —	750 —
Sav.7%	91 80	92 —	Liq.gas	800 —	786 —
Wagn.7	96 25	96 15	Talco	8000	8000
Frus6%	91 —	91 —	Borgos.	12200	12000
Dan7%	99 10	98 50	Dolom.	2075	2200
Saleo%	90 50	90 50	Fibre	500 —	500
Trec6%	91 —	91 —	Lanza	2600	2600
Cal.6%	98 50	93 50	Amiata	960 —	980 —
A.Gen.	6350	6200	Acq P.	2950	2920
» Tor.	4950	4950	Pierrel	20 50	20 50
Medit.	2665	2650	BorsiS.	4200	4300
Merid.	2280	2335	Silos	7500	7500
Tor.R.	94 —	95 50	Risan.	5650	5700
Italga.	22 7/8	22 75	Eternit	220 —	225 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 5300-5400; Marengo 4300-4400; Sterlina unitaria 1710-1780; Dollaro carta 674-681; Franco svizzero 165,50-167; Franco [illegible] 174,50-176,50; Oro fino 870-880; Argento 16,50-17.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Bolzano	−2,5	8,2	Perugia	4,2	8,8
Trento	0,8	7,8	Pesaro	3,4	15,8
Torino	2	12	Aquila	0,5	9,5
Milano	2,8	12,4	Roma	4,4	14,2
Venezia	4	9	Napoli	6,8	14,2
Trieste	6,5	12	Bari	5,7	17,4
Genova	9,4	16,8	Palermo	11,8	19
Bologna	5,8	9,7	Catania	7,6	20,6
Pisa	3,5	12,4	Messina	14,6	18,6
Firenze	0,8	7,5	Sassari	9,4	15,3
Ancona	6,2	13,8	Cagliari	9,3	18,6

Aosta romana

Vecchia assorta città, tutta colore di tempo; dalle pietre dei suoi monumenti una marea di invisibili fantasmi si solleva e si affolla

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, novembre.

Chi giunga ad Aosta risalendo dalla pianura la Valle, già parecchio prima avverte un mutamento nella natura che lo accoglie, e quasi nell'atmosfera. Si scostano le montagne allargandosi in più maestoso scenario, il fondo valle si stende più aprico e mosso, coi suoi coltivi, le sue strade, l'aria si fa stranamente più dolce e leggera, e infine la città pare annunciarsi laggiù con cupe fumate, e una caligine incombente. Sono le ferriere della Cogne, che fanno pensare all'avvicinarsi di un qualche grosso centro industriale. Ma poi, traversata appena la barriera fumante, ecco l'aria di nuovo limpida e chiara, e la città offrirsi intatta agli sguardi.

Per la gran parte, chi passa di qua è gente turistica, attirata dal fascino della montagna, delle grandi altezze, e a questa città, non presta grande attenzione. S'avvede, sì e no, di passare sotto un antico arco trionfale, poi per una porta di enormi macigni squadrati, e infine si sorprende a ritrovarsi, nel centro, in una piazza che come poche ha serbato il suo genuino sapore ottocentesco: di un primo Ottocento ben solido ancora sulle tradizioni di una vita agiata, scandita su un ritmo pacato e sicuro. Ecco i palazzi di stile aulico, sedi delle autorità, ecco il vecchio albergo, di solida ospitalità provinciale, ecco le pasticcerie e i caffè con le seggiole di velluto rosso e i tavolinetti di marmo. Ma appena si alzi lo sguardo, negli sfondi, appena acquarellati in quell'aria leggera, i nevai, i ghiacciai, creano un'atmosfera irreale, come di sogno.

* *

Qualche passante tuttavia, di più colto e di raffinato sentire, vorrà andare almeno per un rapido sguardo a quei tre o quattro celebri luoghi, che per lettura o per fama, gli indugiano nella mente. Il chiostro medievale di Sant'Orso, la Cattedrale, la Torre del Lebbroso di romanzesca memoria, o quella di Bramafam. Residui di un Medioevo ancor vivo, parlante traverso a quelle pietre leggendarie. Ma quanti, sotto a quella romantica patina medievale, sapranno notare, alle fondamenta, la dura pietra romana?

Eppure, a chi più attentamente guardi, ben presto appare come tutto quanto quel che il Medioevo, e i secoli posteriori, hanno sedimentato lì, lasciandovi la loro impronta, tutto è un amalgama cresciuto sopra alle basamenta, ai resti ancor solidi e potenti, di una città romana. Se ci si fermi un giorno, per esempio, a contemplar meglio quella porta severamente monumentale per cui si entra in città, ci si avvede che quel complesso antico, semi-interrato rispetto al livello odierno, non fa parte a sè, ma si collega dalle due parti a enormi mura, ancora ben conservate: e a seguirle un poco verso la destra dalla parte interna, si avrà, dopo poche decine di metri, una sorpresa. Ci si troverà, così senza transizione, all'ingresso di un teatro romano, entro alla cui solitudine maestosa, al cospetto delle vette che si dipingono lontane sull'azzurro, sarà forse inevitabile sostare, presi dall'incanto di quell'inatteso salto storico, di una suggestività pungente. Ci si avvedrà di una caratteristica architettonica, probabilmente unica per tal genere di costruzioni: vale a dire che l'ovale del teatro vero e proprio si trova racchiuso entro a un quadrilatero: per ragioni, verosimilmente, di simmetria urbanistica; conformare cioè anche quella parte al resto della città, di forma quadrata, e divisa per il lungo e per il largo in tante *insulae;* tanti isolati, come diremmo oggi.

Di quel muro perimetrale, altissimo, a tre piani di archi sovrapposti, solo la parte meridionale ancora esiste: ne scriveva Carlo Promis: «Della elevazione esterna, avvegnachè altro non rimanga che il lato meridionale... dirò che è meravigliosa e unica in suo modo, nè altro monumento io saprei addurre che così vivamente ritragga la maniera maschia, severa, rudemente caratteristica della architettura romana alla fine della Repubblica...».

C'è veramente, nella verticalità di quella cortina di nuda pietra, un che di terribile, di ammonitore: e uno rimane lì seduto su qualche gradino, o gradone, di massi squadrati a regola d'arte, che costituivano le scalee, incapace di sottrarsi alla marea di invisibili fantasmi che da quelle pietre si solleva e si affolla.

* *

Se, poco più innanzi, fosse possibile entrare nel giardino delle suore di Santa Caterina — ma non si può, è convento di stretta clausura — si vedrebbero i ruderi di un vasto anfiteatro, con i quali fanno corpo le costruzioni che vi son cresciute sopra: anfiteatro che, come il teatro, è tra i maggiori e più insigni di quanti ce ne siano rimasti, in Italia e fuori. Nè sono finite le sorprese: chè se vi portate poi dinanzi alla cattedrale, dopo averne ammirata la facciata, entrando in un giardinetto lì di fronte, nella piazzetta deserta, potrete scendere sotterra, entro al cosiddetto Criptoportico (portico segreto) che è una costruzione romana, di proporzioni grandiose di forma quadrata e di quasi novanta metri di lato. Scaduta in epoca più tarda a fornir cantine alle case costruitevi sopra; e solo da non molto, la si sta gradualmente restituendo. Un lato intero per ora, e parte di un altro, sono già liberi, e permettono di farsi un'idea del tutto, probabilmente un vasto magazzino militare: che ripete, alla scala di un decimo, le proporzioni di quel più grande quadrilatero, di quasi un chilometro di lato, che costituisce la *città quadrata*, cinta di enormi mura, entro alle quali anche la città odierna è interamente contenuta.

* *

Città quadrata, città militare, sorta ai tempi estremi della Repubblica, verso il 25 a. C., a presidio di quella grande via di comunicazione, di cui lungo tutta la valle ancora si discoprono i resti eloquenti: ponti, tratti di strada lastricata o in più punti scavata nella viva roccia, che conduceva sino al valico del Gran San Bernardo, — Alpis Poenina — e dall'altra parte, verso le Gallie.

Quella fu *Augusta Praetoria:* e *Pretoria* si chiama ancora la grande porta che immette nella città chi venga dall'Italia. E come il suo nome odierno non è che la contrazione — Aŭsta, pronunciano i Valdostani — di quell'imperiale nome latino, così la città odierna, vecchia assorta città tutta colore di tempo, non è che una concrezione, una lenta sedimentazione che il tempo appunto ha deposto sulle architetture di quel perimetro antico. Concrezioni nobili e ignobili, lenta sedimentazione di secoli, amalgama compatto per cui il Tempo ci diviene direttamente visibile e sensibile, nella simultaneità panoramica dei suoi effetti.

Ora la Sovrintendenza ai Monumenti del Piemonte, con il concorso del Consiglio della Valle, viene cautamente operando per restituire a maggiore evidenza e dignità codesta città romana, ripulendola da scorie e incrostazioni parassitarie. Sono queste imprese assai delicate, dove fare è difficile, per ogni sorta di ostacoli e facile è strafare, come purtroppo s'è visto in molti casi: quello di Roma insegni. Qui gli intendimenti appaiono bene ispirati: e muovono nelle seguenti direzioni. Aerare meglio la Porta Pretoria, per buona parte interrata, giungendovi a mezzo di un piano inclinato, che le restituisca, con la visibilità, il suo pristino slancio. Liberare gradualmente le mura, specie quelle del lato a meridione, da incrostazioni di catapecchie e baracche annidatevi addosso. Portare innanzi gradualmente la liberazione dei quattro porticati sotterranei del criptoportico, dove sono ancora adibiti a cantine ed altro. Nelle adiacenze del teatro, togliere qualche casupola tra esso e le mura. Più lontana mira è quella dell'anfiteatro, per il fatto del convento cresciutovi addosso.

Benemeriti veramente saranno, tecnici e dirigenti, se sapranno fare, per dir così, opera quasi invisibile, toccando lo scopo senza alterare, o il meno possibile, quella armonia color di tempo che è fatta anche di contrasti, di contaminazioni, di tranquilla coabitazione degli opposti. Nè abbiamo ragione di dubitare della loro saggezza.

Alberto Rossi

La seduta della Camera

Seicento milioni stanziati per la piccola proprietà

Roma, 16 novembre.

Ripreso il normale ritmo dei suoi lavori, dopo la deplorazione degli attentati alle sedi del P.R.I. e del P.S.U., la Camera ha approvato il provvedimento che stabilisce lo stanziamento di altri 600 milioni di lire per la formazione della piccola proprietà contadina. Il progetto, ostacolato dall'estrema sinistra, è stato illustrato dal ministro Segni, il quale ha voluto ricordare che esso non incide sulla riforma fondiaria, ma riguarda piuttosto zone non sottoposte alla riforma stessa.

Successivamente l'assemblea ha ripreso in esame il progetto di legge che reca disposizioni sui patti agrari di colonia parziaria e di compartecipazione, progetto che fu lasciato in sospeso la scorsa estate. E' stato oggi stabilito che «il canone dovuto al miglioratario o la quota di riparto a lui spettante deve essere contenuta nei limiti previsti dalla commissione tecnica di cui all'articolo 3». Tale commissione determina, distinguendo le zone e la qualità del terreno, l'ammontare del canone da considerarsi equo o della quota di riparto. L'obbligo della corresponsione del canone o della quota di riparto ha inizio non prima della terza annata agraria.

L'UCCISIONE DEL COL. BECHI

Il cap. Alvino strappò le decorazioni alla salma

Napoli, 16 novembre.

Il tenente Giacomo Gorreta, uno dei presenti all'uccisione del col. Alberto Bechi e al grave ferimento dei militari di scorta, ha deposto su quanto egli vide.

Il minuzioso esame del tenente Gorreta, fatto dal Tribunale oggi, tendeva oltretutto ad accertare un punto molto importante per l'eventuale deduzione della premeditazione, cioè se a Macomer fosse stato o no costituito un «posto di blocco». L'ufficiale ha dichiarato che egli, avendone ricevuto l'ordine da Alvino, organizzò a Macomer un posto di blocco. Poi ha detto: «Avvistai la macchina del col. Bechi a duecento metri e quando fu a cinquanta metri feci cenno di fermare, pur avendo visto il «guidoncino» del Quartier Generale».

— Perchè mi avete fermato? — egli chiese.

— Questi sono gli ordini — risposi.

— Voglio parlare con il maggiore Rizzatti — aggiunse il Bechi.

— In questo momento il maggiore non c'è, vi è qui il cap. Alvino — precisai.

Infatti costui si stava avvicinando e io gli dissi: «Vi è qui il col. Bechi». «Comandate, signor colonnello» esclamò l'Alvino, salutando.

In quel momento mi spostai verso la parte posteriore della macchina per fare posto a Alvino; Bechi disse: «Che, siete matti?». «Non siamo dei traditori» rispose Alvino.

Bechi tolse le mani dal volante e non so cosa volesse fare, forse aprire lo sportello. Allora Alvino fece il gesto di prendergli le mani, ma non so se vi riuscì. In quell'istante partirono una, due, tre raffiche di mitra, un sibilo si sentì tra me e Alvino. Non vidi sparare e non posso dire chi sparò.

«Questa è la fine dei traditori!» disse l'Alvino.

Richiesto sull'episodio dei gradi e delle decorazioni tolti alla salma, precisa che fu lui a ricevere quell'ordine da Alvino, ma egli si rifiutò. Allora Alvino, durante la marcia verso il porto d'imbarco per la Corsica, Santa Teresa di Gallura, strappò lui i nastrini delle campagne e delle medaglie al valore e i galloni dall'uniforme del colonnello morto.

Per questo rifiuto, il Gorreta, fu in seguito consegnato ai tedeschi che lo deportarono in Germania.

Bombardiere atomico caduto in fiamme

11 salvati con il paracadute

Parigi, 16 novembre.

Un nuovo dramma aereo, fortunatamente senza vittime, si è svolto la notte scorsa nel cielo di Montpellier: un superbombardiere per bombe atomiche americano B 50, è caduto in fiamme vicino al villaggio di Montarnaud, poco dopo mezzanotte, e i suoi resti, sparsi dall'esplosione, avvenuta quando l'aereo ha toccato terra entro un cerchio di 200 metri di raggio, hanno finito di bruciare stamane alle 11. Fortunatamente gli undici membri dell'equipaggio erano saltati col paracadute e tutti sono incolumi, meno uno che è leggermente ferito.

Il comandante ha dichiarato che quando il fuoco venne constatato a bordo, l'equipaggio tentò per tre quarti d'ora di spegnerlo, ma poichè non fu possibile, egli dette l'ordine al pilota di scendere a quota 2500 descrivendo larghi cerchi nel cielo, mentre gli uomini saltavano uno dopo l'altro. Il comandante fu l'ultimo ad abbandonare l'apparecchio.

Gravemente ferito dal fratello della fidanzata

Napoli, 16 novembre.

In gravi condizioni è stato ricoverato, stanotte, all'ospedale il 17.enne Luigi Basile, da Acerra, che presentava due ferite d'arma da fuoco al basso ventre. Il Basile era stato colpito, ieri sera ad Acerra, dal fratello di una ragazza da lui corteggiata.

Avanzata degli alleati su tutto il fronte in Corea

Contrattacchi dei rossi sulla strada che conduce alla frontiera russa

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 16 novembre.



I comunisti si sono rifatti vivi nel settore del bacino idroelettrico di Chosin. Da vari giorni i «Marines» della prima divisione avanzavano nella zona senza incontrare seria resistenza nemica. Nell'odierna giornata all'improvviso i comunisti hanno aperto un intenso fuoco su un reparto americano che progrediva nei pressi di Hagaru-Ri, una località sita all'estremità meridionale del bacino. I G. I. hanno chiesto l'appoggio dell'artiglieria, e dopo breve ma violento scontro hanno potuto riprendere l'avanzata, progredendo di cinque chilometri lungo la sponda occidentale del serbatoio.

Erano quarantotto ore che i fucilieri non erano impegnati in azione. La scaramuccia a occidente di Hagaru-Ri può indicare l'intenzione nordista e cinese di opporsi a che le forze alleate raggiungano in questo settore la frontiera, ma potrebbe anche essere un'azione di retroguardia da parte rossa che ha provocato il combattimento.

La temperatura si è fatta più calda su tutto il fronte. Ma non è davvero primavera, e il colonnello Homer Litzenberg ha avuto un'idea che gli uomini del settimo reggimento di «Marines» hanno assai apprezzato. Dato che gli spostamenti avvengono per ora su scala ridotta, Litzenberg ha fatto rizzare una tenda per ciascuna compagnia. E qui gli uomini, che sono stati per ore all'aperto, possono rifugiarsi per scaldarsi, e quelli che soffrono di geloni trovano liquidi e pomate per medicarsi accanto alla stufa scoppiettante.

Negli altri settori del fronte, che corre per 840 chilometri da un capo all'altro della Corea, le forze alleate avanzano con cautela. Solo in alcuni punti il comando, accertatosi della solidità delle posizioni laterali, permette che l'avanzata assuma un ritmo più rapido. Questo è il caso dei britannici della ventisettesima brigata che, occupate le rovine di Pakchon, sono avanzati di cinquemila metri oltre la città. Ed è soprattutto il caso della 24ª divisione, la veterana della guerra di Corea, che ha fatto un balzo innanzi di otto chilometri verso nord, nella zona compresa fra Yongbyon e Yongsandong.

E' questa la zona in cui il numero dei prigionieri, spontaneamente arresisi, è maggiore. E il generale John Church, comandante della 24ª, ha osservato che se non fosse per il terrore ispirato dalla presenza fra loro di agenti della polizia segreta, i nordisti cederebbero le armi in numero assai superiore.

Oltre che nella zona del settimo reggimento di «marines» i rossi hanno contrattaccato in altri due punti. La sesta, settima e ottava divisione dell'esercito sudista sono state impegnate da reparti comunisti che tentavano di rioccupare due posizioni di grande valore strategico presso Tochon. Il nemico è stato respinto con serie perdite. Violenza ancora maggiore ha assunto il contrattacco lanciato dai comunisti lungo la strada costiera orientale che porta alla frontiera sovietica. Sette od otto battaglioni sono stati impegnati dai comunisti nell'azione. I settemila fanti erano rinforzati da un reggimento di fucilieri di marina appena sbarcati nelle linee rosse. Gli uomini della divisione «Capitol» sono stati dapprima costretti dall'impeto nemico a retrocedere di quattro chilometri, poi hanno ripreso all'assalto ed al tramonto avevano ricuperato tre chilometri.

Nella zona di Yongbyon la prima divisione di cavalleria americana ha progredito di poco meno di un chilometro a nord delle mura della città, superando la moderata opposizione avversaria.

Nel cielo dell'angusta zona di Corea, ancora controllata da Kim Il Sung, l'aviazione alleata continua a dominare. Oggi è stata la giornata dei caccia-bombardieri e dei cacciatori; le superfortezze hanno invece goduto un meritato riposo dopo le tremende devastazioni apportate nei giorni scorsi al sistema di comunicazioni nemico. Solo trenta «B-29» si sono levati in volo ed hanno attaccato con le incendiarie la località di confine di Hoeryong, vitale per le comunicazioni e i rifornimenti comunisti. Il risultato dell'azione è stato eccellente, l'obbiettivo è stato quasi interamente distrutto.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Importanti confessioni della spia atomica Gold

New York, 16 novembre.

Harry Gold, la famosa «spia atomica», ha confessato oggi in tribunale che nel 1942 egli passò all'Unione Sovietica dei piani completi per la costruzione di uno stabilimento per la fabbricazione di gomme sintetica, che erano stati rubati da Abrahame Brothman ad una ditta di costruzioni. Gold ha aggiunto che Brothman, gli offerse anche dei piani di «uno stabilimento di esplosivi militari nel Tennessee».

La «spia atomica» ha inoltre detto che durante uno dei suoi molti incontri avvenuti nel 1941 e 1942 col Brothman, questi gli disse di aver dato a degli agenti, il nome «John» e «Helen» dei piani per la produzione di una speciale benzina, nonchè per la costruzione di un motore aeronautico a turbo-reattore.

L'assassino del montanaro ha finito per confessare

E' uno dei due fratelli arrestati - L'altro posto in libertà essendo risultato innocente - La vittima uccisa a randellate

Cuneo, 16 novembre.

L'omicida di Monterosso Grana, sotto le serrate contestazioni dei carabinieri, ha finito per confessare. E' questi Fassio Ristorto, di Michele, di 27 anni, da Santa Lucia di Monterosso Grana, bracciante, già fermato col fratello Donato il mattino seguente il delitto. I carabinieri pertanto, nel pomeriggio di oggi, hanno proceduto al suo arresto passandolo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il movente del truce delitto è da ricercarsi in vecchi rancori esistenti tra il Ristorto e il povero Rosso Magno.

L'assassino da due giorni era sottoposto a stringenti interrogatori; più volte egli è stato sul punto di confessare, abbandonandosi a crisi di sconforto, ma poi si riprendeva e continuava a negare. Alle 16,30 circa di oggi, dopo tre ore di incessanti contestazioni, sfinito fisicamente e moralmente, faceva ampia confessione del suo efferato delitto, che ha tanto vivamente impressionato le tranquille popolazioni alpestri di Monterosso Grana e Pradleves. Non solo, ma egli forniva precise indicazioni che consentivano ai carabinieri di rintracciare e sequestrare l'arma omicida, consistente in un robusto e nodoso bastone. Nessuna responsabilità è emersa a carico del fratello Donato, che oggi stesso è stato posto in libertà.

Il maresciallo Badoglio interrogato dal giudice

Roma, 16 novembre.

Nel pomeriggio d'oggi il magistrato incaricato di svolgere le indagini relative alla morte di Ettore Muti si è presentato alla villa di Badoglio, in via Bruxelles, per interrogare il Maresciallo d'Italia, da qualche giorno rientrato a Roma dal Piemonte. Il colloquio è durato circa un'ora.

---

30 kg. di tritolo scoperti sotto il cemento di un ponte

Erano stati posti dai tedeschi in ritirata - In cinque anni migliaia di automezzi vi erano passati sopra

Modena, 16 novembre.

Alcuni operai, addetti alla sistemazione di un ponte al centro della cittadina di Paullo, mentre col piccone stavano demolendo una sovrastruttura in cemento per raggiungere alcuni cavi che abbisognavano di riparazione uno degli operai urtava con la punta del piccone nel coperchio di una cassa di legno interrata sotto la pavimentazione in cemento. Aperto, con precauzione, un varco, il coperchio veniva tolto e la cassa rivelava, così, il suo contenuto: una serie di piccole cassettine metalliche piene di tritolo, colle micce innescate. Sospeso immediatamente il lavoro, veniva avvertita l'Arma che si portava sul luogo. E' stato accertato che la cassa di esplosivi era stata collocata dai tedeschi nella primavera del '45 coll'intento di fare saltare il ponte. Nell'urgenza della ritirata poi il piano non è stato attuato. Nella cassa, che è stata lasciata in loco in attesa di artificieri del genio civile, che nella giornata di domani provvederanno a rimuoverla, sono contenuti oltre 30 kg. di tritolo. La circolazione nella zona è stata interrotta. Se la cassa fosse esplosa, avrebbe provocato danni spaventosi perchè il ponte si trova al centro dell'abitato ed è percorso giornalmente da centinaia di automezzi.

Il suicidio a Livorno d'un brigadiere di finanza

Livorno, 16 novembre.

Stamane, alle 7, il sottobrigadiere della Guardia di Finanza, Amerigo Di Vincenzo, rientrato dal servizio, si recava nella propria cameretta per riposare. Verso mezzogiorno, un collega notando l'assenza del Di Vincenzo che non era sceso a mensa si recò a svegliarlo e, nel compiere l'atto di scuoterlo, si accorse che il sottufficiale giaceva in una pozza di sangue. Dato l'allarme, si constatava come ogni soccorso fosse inutile, giacchè il Di Vincenzo era ormai morto da parecchie ore. Egli si era suicidato con un colpo di pistola alla testa.

Nella stanza è stato trovato un biglietto del suicida nel quale prega i colleghi di avvertire i famigliari. La causa del disperato gesto deve ricercarsi nel fatto che il Di Vincenzo era colpito da una grave malattia polmonare.

---

7 GIORNI ALLA RADIO

Programmi brevi e drammi gialli

Una volta o l'altra occorrerà pur risolverla, la questione della lunghezza dei programmi. Adotteremo in linea di massima il sistema americano dei programmi brevi o brevissimi (mezz'ora, quindici minuti, salvo i casi eccezionali), o ricorreremo alle emissioni lunghe e organiche, in grado di occupare tutta una serata, o una parte considerevole di essa? Rispondere a queste domande significa dare un giudizio sui gusti degli ascoltatori. Il che evidentemente non è facile. La trasmissione che si conclude nel giro massimo d'una mezz'ora presuppone l'esistenza di ascoltatori distratti e frettolosi. Per altro verso, un programma di una, di due o di tre ore non può essere ascoltato in frammenti e pretende dal pubblico qualcosa di più della semplice curiosità o del desiderio d'uno svago passeggero. (E lasciamo da parte la cultura del terzo programma che, quanto a orari, esigerebbe tutt'altro discorso).

In Italia, naturalmente, esistono ascoltatori del primo e del secondo tipo, suddivisi con ogni probabilità in parti quasi eguali. Se volessimo veramente accontentarli con le due reti di cui disponiamo, basterebbe differenziarle a questo modo, programmi brevi in prevalenza sull'una, programmi lunghi sull'altra. E sarebbe già un buon passo innanzi.

Tutto semplice, dunque? Non proprio, giacchè una volta che l'idea fosse stata tradotta in realtà pratica, scopriremmo che da noi la tecnica del programma breve è poco più che rudimentale. La nostra radio non sa quasi mai organizzare una trasmissione di mezz'ora e di quindici minuti con quella scioltezza e vivacità che sole potrebbero interessare le ascoltatore. E per misurare l'abisso che ci separa da questo tipo di programma non occorre davvero andare in America: se vi capita di sintonizzarvi su una stazione dell'«American Forces Network» in Germania (cosa facilissima con un normale apparecchio), troverete un termine di confronto che non lascerà dubbi.

* *

Dicono che i «gialli» alla radio abbiano riscosso molto favore. Lo crediamo senz'altro: il microfono è adattissimo a creare quell'artificiosa atmosfera di tensione e di «brivido» che sostiene l'impalcatura d'una vicenda poliziesca. Mercoledì s'è iniziata, sulla rete azzurra, la seconda serie di «Squadra mobile», nella consueta interpretazione della compagnia del teatro comico musicale di Roma. Chi è disposto a sorvolare sulle assurdità dello svolgimento e sulle gratuite bizzarrie dei personaggi, non avrà nulla da eccepire: la trasmissione è stata congegnata con molta abilità e condotta dagli attori senza incertezze. Ora che si può contare su una compagnia abbastanza duttile da prestarsi agli effetti del dramma giallo, non sarebbe fuori luogo pensare anche alle esigenze degli ascoltatori più qualificati.

f. d. g.

Segnalazioni. — Settimana dal 19 al 25 novembre.

Fra le trasmissioni liriche emerge l'edizione del «Parsifal» di Wagner, diretta da Vittorio Gui per la stagione lirica della RAI. Sarà diffusa in due parti, sulla rete azzurra. Il primo atto lunedì alle 21,10, il secondo e il terzo martedì alle 20,40. Oltre al «Parsifal» saranno trasmessi: l'«Andrea Chénier» di Giordano, domenica alle 21,10; la ballata radiofonica «Vesuvius» di Alfano, sulla rete rossa giovedì alle 21,15 (ripresa); «Job, una sacra rappresentazione» di Dallapiccola, sabato alle 21,30 sulla rete azzurra (ripresa).

Fra i concerti sinfonici della settimana segnaliamo: quello diretto da Arthur Rodzinsky (musiche di Brahms e Ciaikowsky) domenica alle 17 sulla rete azzurra; quello diretto da Francesco Molinari Pradelli (musiche di Rossini, Strauss, Ferrari-Trecate e Wagner) mercoledì alle 21,30 sulla rete rossa, e quello diretto da Carlo Maria Giulini (musiche di Zandonai, Menotti, Bossi e Knut Nystedt) venerdì alle 21 sulla rete azzurra.

Le trasmissioni di prosa andranno questa settimana da «La cagnotte» di Labiche (lunedì alle 21, rete rossa) a «Ci sono già stato» di John B. Priestley (giovedì alle 21,15, rete azzurra). Nella serie delle altre trasmissioni vanno incluse: «Il dono del mattino» di Forzano (domenica alle 18, sulla rete rossa), «Legittima difesa», radiodramma di Paolo Levi (venerdì, alle 21,45, rete rossa) e l'antologia di brani drammatici sulla «Guerra» curata da Gerardo Guerrieri (sabato alle 21,15, rete azzurra).

Nel settore della varietà segnaliamo: «Gian Bufera» avventure radiofoniche di Rascel (martedì alle 21, sulla rete rossa), «Zig-Zag» (giovedì alle 20,30, rete azzurra) e «Briscola» (venerdì alle 21, rete rossa).

Il terzo programma diffonderà fra l'altro: un atto di [illegible] (fra cui l'opera comica «La [illegible]») giovedì alle 21,15, una commedia di Giraudoux («Siegfried») venerdì alle 21,15 e un concerto sinfonico diretto da Ferenc Fricsay (musiche di Hindemith, Egk e Blacher) sabato alle 21,30.

Trasmissioni estere. — Un concerto sinfonico sarà diffuso martedì alle 22 dal trasmettitore tedesco dal Nord. Musiche di Beethoven diffonderà la stessa stazione, venerdì alle 21.

ULTIME NOTIZIE

Nuove truppe alleate sfilano per le vie di Berlino

Armata la polizia tedesca dei settori occidentali - Colloquio di 4 ore tra Adenauer e i tre alti commissari - Approvate le proposte dell'Unione europea



Uno dei nuovi carri armati inglesi apparsi a Berlino (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 novembre.

Oggi sono sfilati per Berlino, in assetto di campagna, i primi reparti militari americani e britannici giunti per rafforzare le guarnigioni dei settori occidentali della città. Si tratta dei primi nuclei dei contingenti previsti dalla recente conferenza di New York.

I tre comandanti militari alleati della città hanno pure oggi deciso di armare la polizia tedesca dei loro settori di fucili mitragliatori e di pistole automatiche forniti dalle autorità militari francesi. Queste hanno inoltre approntato altre armi per poter con assoluta sicurezza intervenire in eventuali casi di emergenza.

L'avvenimento odierno ha un significato politico che certo supera quello militare, anche perchè i nuovi reparti non hanno fatto la loro apparizione nelle zone americana e britannica, ma a Berlino, città isolata nel mare della zona sovietica, cioè nella roccaforte alleata maggiormente esposta al pericolo di una aggressione sovietica o di un colpo di mano armato della polizia popolare comunista tedesca.

Il Cancelliere Adenauer ha avuto oggi un colloquio di quattro ore con gli alti commissari circa la realizzazione delle decisioni della recente conferenza di New York; in modo particolare è stata esaminata la revisione dello statuto di occupazione, e delle disposizioni riguardanti la produzione dell'acciaio e del naviglio.

Base delle trattative è la proposta britannica di portare la produzione dell'acciaio da 11.1 milioni di tonnellate all'anno a 14,5 milioni, alla condizione però che la differenza deve esser esportata nei paesi del Patto Atlantico per facilitare a questi i compiti della difesa europea. Inoltre sarebbe eliminata la proibizione della produzione della benzina sintetica e della buna. Per quanto riguarda la costruzione di navi non da guerra i britannici avrebbero proposto di lasciare ai tedeschi la massima libertà sia per quanto riguarda il tonnellaggio sia per la velocità delle navi. Naturalmente gli alleati si riservano di poter in ogni momento controllare se l'acciaio diretto ai paesi atlantici viene realmente ceduto a tali paesi, e se le navi in bacino nei cantieri tedeschi servono soltanto scopi di pace. Adenauer ha anche a lungo intrattenuto gli alti commissari sulla necessità di porre finalmente termine alle estradizioni. I colloqui tra Adenauer e gli alti commissari continueranno nei prossimi giorni.

La Camera con 167 voti dei partiti della maggioranza contro 147 dei social democratici, dei comunisti e della estrema destra, ha oggi approvato tutte le proposte dell'assemblea consultiva della Unione europea. Tra queste si trovano il piano Schuman e l'esercito europeo. I social democratici hanno votato contro per ribadire la loro ostinata avversione alla partecipazione di un qualsiasi contingente militare tedesco a un esercito europeo. **l. m.**

Precisazione sull'incidente all'aereo di Thorez

Wiesbaden, 16 novembre.

A proposito della protesta sovietica per l'attacco di un caccia americano contro l'aereo che trasportava a Mosca il leader comunista Thorez, un portavoce del Q. G. delle forze aeree statunitensi in Europa ha dichiarato che un caccia a reazione si è effettivamente levato in volo per identificare l'apparecchio sovietico, giacchè quest'ultimo, contrariamente alle consuetudini internazionali, ha omesso di mettersi in contatto con l'aeroporto di Rhein-Main, nel momento di sorvolare la zona di Francoforte. Il portavoce ha precisato che il caccia americano ha dovuto di necessità avvicinarsi notevolmente al «Dakota» sovietico per poterlo identificare. Esso però ha invertito la rotta non appena portata a termine la sua missione.

L'incidente è stato invece qualificato dal corrispondente del partito social-comunista di Berlino come «una provocazione all'Unione Sovietica» e un «tentativo di assassinio» contro «un combattente della pace e un capo operaio odiato e temuto dai provocatori americani».

Il corrispondente ricorda a questo proposito l'assassinio del capo del partito comunista belga, Julien Lahaut, e gli attentati compiuti contro parecchi capi comunisti europei fra i quali Togliatti.

Scomparsa in mare la moglie d'un miliardario

New York, 16 novembre.

Da Charleston, nella Carolina del Sud, giunge notizia che la moglie del noto miliardario americano Frederick Eccer, è scomparsa in mare durante una gita in barca. L'imbarcazione, sulla quale si trovavano quattro persone, si è capovolta, per cause non ancora accertate, al largo di Charleston. Due persone hanno potuto salvarsi a nuoto. Della signora Eccer e di un altro gitante non si hanno notizie. Battelli dei servizi costieri hanno perlustrato il tratto di mare in cui è avvenuto l'incidente. Frederick Eccer è membro del Consiglio di amministrazione della «Metropolitan Life Ins. Co.», la più grande compagnia di assicurazioni del mondo.

Lo sciopero nei porti e le trattative per l'industria

Un comunicato del Ministero della Marina contro l'agitazione disposta dalla FILM - Stamattina una proposta risolutiva

Roma, 16 novembre.

Ha avuto inizio quest'oggi il fermo di 48 ore delle navi disposto dalla Federazione italiana lavoratori del mare in seguito alle trattative salariali in corso fra le parti. La decisione della F.I.L.M. è stata giudicata «assolutamente irresponsabile» in un comunicato del Ministero della Marina mercantile e tale da arrecare «incalcolabili danno morale e materiale al Paese, tenuto conto che, fra l'altro, non si è nemmeno ancora esperito un tentativo di intervento del governo». Lo stesso Ministero ha poi comunicato che «l'agitazione può considerarsi pressochè fallita».

In effetti a *Genova* solo la «Val Gardena», nave da carico della linea Nord Europa (Soc. Tirrenia) è rimasta ferma. Problematica appare la partenza del transatlantico «Biancamano» che dovrebbe salpare domani per il Sud-America. A *Napoli* tutto il personale amministrativo delle quattro società di preminente interesse nazionale è entrato in sciopero, seguito dal personale navigante. Il postale per Palermo ha subito un forte ritardo.

A *Palermo* è regolarmente arrivata la motonave «Città di Tunisi», mentre la «Giosuè Borsi» di turno sulla Palermo-Napoli è rimasta ferma fino a mezzanotte. A *Venezia* il consueto traffico marittimo (non erano nè in partenza nè in arrivo navi delle quattro grandi Società) si è svolto regolarmente. Il personale amministrativo e di segreteria si è astenuto dal lavoro. Analoga situazione a *Livorno*, dove nella giornata sono giunti sei piroscafi di medio e piccolo tonnellaggio (tre sono ripartiti dopo aver effettuato il carico) e un piroscafo danese.

Nel settore dell'industria le trattative per la rivalutazione di salari e stipendi sono state riprese stamane dal Ministro del Lavoro. Però fino dall'inizio si è accusato nella discussione qualche sintomo di pesantezza dovuto essenzialmente alle posizioni rigide alle quali sono giunte le parti, cioè le stesse posizioni che hanno determinato l'interruzione delle discussioni venerdì scorso e il successivo sciopero di quattro ore in tutte le industrie italiane.

La giornata è stata dedicata essenzialmente a contatti del Ministro del Lavoro con i rappresentanti delle parti al fine di preparare una riunione collegiale. Lo scoglio da superare è costituito dal fatto che, avendo ridotto la loro richiesta a 92 lire di aumento giornaliero, e in proporzione per le qualifiche minori, i rappresentanti dei lavoratori non ritengono di poter apportare a tale cifra ulteriori falcidie, mentre d'altra parte i dirigenti della Confindustria non intendono fino a questo momento accettare tale quota di rivalutazione. Il ministro Marazza, dopo un ultimo incontro con le due parti in serata, avendo raccolto tutti gli elementi necessari, si è riservato di presentare domattina una proposta risolutiva. I rappresentanti dei lavoratori sono stati convocati per domattina alle ore 9.

La segreteria della FIOM, allo scopo di esaminare «le lotte attualmente in corso contro i licenziamenti e la smobilitazione degli stabilimenti di Bolzaneto, Savona e Lovere», ha convocato i rappresentanti dei lavoratori di tutti gli stabilimenti «Ilva» per sabato 18 corr. a Roma. Alla riunione sono stati inoltre invitati a parteciparvi i rappresentanti dei lavoratori degli stabilimenti siderurgici «Falk», «Fiat», «Magona» e «Dalmine».

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

La campagna per la pace

La Russia vorrebbe solo guadagnar tempo?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 novembre.

Il deputato Waldeck Rochet, membro aggiunto dell'ufficio politico del partito comunista francese, ha fatto questa dichiarazione a un gruppo di dirigenti periferici del suo partito, per spiegare le ragioni del non intervento russo in Corea:

«E' certo che gli americani sarebbero rapidamente ributtati in mare. Ma questo significherebbe lo scoppio di una guerra mondiale, cosa contraria alla politica di pace voluta dall'U.R.S.S. Per consentire il riarmo dell'U.R.S.S. e delle democrazie popolari dobbiamo continuare attivamente la nostra propaganda per la pace. E' il migliore mezzo per rendere certa la disfatta dei nostri nemici. L'U.R.S.S. sceglierà il momento propizio». L'*Epoque*, che pubblica l'informazione, riassume così la formula: predicare la pace per aiutare la Russia a fare la guerra.

Segnalato con la dovuta riserva questo spiraglio aperto sull'intimità delle riunioni comuniste, torneremo agli argomenti del giorno che sono i soliti. E cioè: riarmo tedesco, negoziati per una distensione, prudenza francese, eccetera. Il ministro degli esteri Schuman riprende in mano con abilità il controllo delle relazioni internazionali della Francia correggendo gli errori di altri uomini politici. Dalla esposizione di Schuman alla Commissione parlamentare degli esteri risulta chiaro che il ministro della Difesa Moch si è mostrato troppo intransigente di fronte agli Stati Uniti alla conferenza di Washington. La riunione dei sostituti, a Londra, deve servire a rimediare, e Schuman esercita in questa conferenza, attraverso il delegato francese, un'azione moderatrice per arrivare a un compromesso.

In pubblico il comportamento del ministro degli esteri ubbidisce alla stessa preoccupazione, e infatti, rivolgendosi ai soci del Circolo americano di Parigi, egli ha voluto oggi confermare che la amicizia con gli Stati Uniti e l'Inghilterra resta il fondamento della politica francese: le voci contrarie sono assurde, ha aggiunto. Un'altra frase di Schuman deve essere segnalata: «La tensione di oggi offre un elemento rassicurante, vale a dire che nessuno ha la volontà di trasformarla in catastrofe». E da questa è passato prudentemente ad accennare all'opportunità di un negoziato a quattro se certe condizioni si verificheranno.

E' probabile che Schuman abbia ragione e che nessuno abbia la volontà di trasformare in catastrofe la situazione; che però rimane grave perchè le due parti tendono piuttosto a prendere tempo per prepararsi all'eventualità di un conflitto che non a eliminare i punti di contrasto. **d. b.**

Imboscata di vietnamiti ad una colonna francese

Saigon, 16 novembre.

Un gruppo di comunisti vietnamiti di considerevole forza ha teso oggi un'imboscata ad un convoglio misto di militari e civili francesi a nemmeno quarantacinque chilometri da Saigon. Dieci automezzi civili sono stati distrutti dai comunisti nell'attacco di sorpresa — ha ammesso un portavoce — e tre automezzi militari hanno subito danni. Tre soldati sono stati uccisi e sette feriti prima che l'intervento di aerei francesi abbia permesso ai militari di Saigon di riprendere il sopravvento sui rossi. Non è stato precisato se vi siano state vittime fra i borghesi, e quante.

L'attacco è avvenuto presso Bencat. L'ammissione ufficiale che il gruppo vietnamita era «assai forte» rappresenta la prima indicazione da fonte governativa che infiltrazioni rosse in forze si sono avute nella zona stessa di Saigon. Oltre all'intervento in difesa del convoglio, l'aviazione francese ha operato oggi in forze contro depositi di rifornimenti rossi a Caobang, presso il confine con la Cina, postazioni comuniste in diverse località dell'Indocina nord-orientale ed altri obiettivi presso Langson, e Phulangthuong, quest'ultima località a 45 chilometri soli a nord-est di Hanoi. Sulle posizioni rosse nei dintorni di Phulangthuong hanno pure battuto, con risultati definiti soddisfacenti, le artiglierie a lunga gittata francesi. La città stessa è ancora in mano dei francesi, benchè i comunisti premano ormai da presso.

L'on. Jervolino presidente dei parlamentari d. c.

Roma, 16 novembre.

L'on. Giuseppe Cappi, presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera, ha rassegnato le dimissioni dalla carica per motivi di salute. Le dimissioni dell'on. Cappi non hanno alcun significato politico. Il vice presidente anziano on. Angelo Raffaele Jervolino sostituisce l'on. Cappi alla presidenza del gruppo fino a quando non si svolgerà la nuova elezione dei dirigenti del gruppo di maggioranza a Montecitorio.

PER PACIFICARE LA COREA

Londra favorevole a una zona «neutra»

Proposte per accordi con la Cina - Ai confini della Manciuria una "terra di nessuno" protetta dall'UNO

(Nostro servizio speciale)

Londra, 16 novembre.

Le perdite britanniche durante la campagna di Corea ammontano a 51 morti, 5 dispersi e 55 feriti. Questa notizia è stata oggi resa nota alla Camera dei Comuni dal Ministro della Difesa Shinwell, nel corso di una lunga dichiarazione riassuntiva sulla partecipazione delle forze britanniche alla guerra della penisola coreana. L'esiguità delle perdite è stata accolta con gioia da tutti i settori della Camera dei Comuni e, a nemmeno mezz'ora di distanza dall'annunzio di Shinwell, i giornali della sera uscivano già con la notizia.

Eccetto per questa comunicazione, il discorso di Shinwell non ha reso note cose che già non fossero a conoscenza del pubblico; di grande interesse politico e militare è invece una domanda, formulata subito dopo l'allocuzione del Ministro della Difesa, dal leader dell'opposizione Winston Churchill. Egli ha chiesto testualmente: «Tiene il governo costantemente presente, almeno nella misura in cui esso può controllare il corso degli eventi, che è di estrema importanza per l'Inghilterra ed i suoi alleati non lasciarsi soverchiamente invischiare in Corea o sulle vie d'accesso alla Cina, allorquando il pericolo che minaccia l'Europa deve costituire il pensiero primo di tutti?».

A questa domanda, Shinwell ha risposto: «Certo. Il governo non può non tener presente questi fatti».

Orbene, il grande valore della domanda di Churchill risiede nel fatto che essa costituisce la prima eco parlamentare ufficiale di quella autorevolissima corrente d'opposizione esistente in Gran Bretagna secondo cui — ammesso che i cinesi non si mostrino sordi a ogni *démarche* — sarebbe saggio e necessario accordarsi con la Cina circa la costituzione di una «terra di nessuno» lungo il confine mancese. Questa «terra di nessuno» (in cui si trovavano impianti idroelettrici di importanza vitale per i cinesi e che a loro verrebbero lasciati) dovrebbe essere controllata per un certo periodo da una commissione dell'UNO di cui farebbero parte anche rappresentanti cinesi. Ciò che ad ogni costo dev'essere evitato è la creazione di un fronte statico invernale della Corea settentrionale e il pericolo di un maggior inasprimento delle relazioni fra Cina e mondo occidentale.

Questi suggerimenti — secondo quanto abbiamo appreso stasera da buona fonte — sembrano essere già stati studiati dal governo di Londra, la cui intenzione sarebbe quella di far sue queste proposte e di passarle quindi all'esame del governo americano. Due sono le prospettive che, secondo quanto si afferma stasera a Londra, sembra aprire la «teoria della terra di nessuno»: prima, sollecita fine delle operazioni nella Corea del nord, operazioni che di giorno in giorno vengono sempre più paralizzate dalle nevi e dal gelo; seconda, la possibilità che un accordo locale apra la via a migliori relazioni fra la Cina e i paesi delle Nazioni Unite. **m. c.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita di rettitudine e di lavoro, il

Dott. Andrea Calleano
Notaio
di anni 56

Lo piangono, con dolore che non trova conforto, i fratelli e sorelle: **Antonietta** col marito **Giuseppe Vota**; **Caterina**; **Antonio** con la moglie **Maria Oddone** e figli **Luciana, Adriana** e **Bruna**; **Giovannita Rita** col marito **Costantino Cavoretti**; **Rosina** col marito **Piero Ugona** e figli **Alberto** e **Vittoria**; **Tina** col marito **Nicola Caldotti** e figli **Angiolina** e **Guido**; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino, corso Vittorio Emanuele 123 venerdì 17 corr. alle ore 14,30: la cara salma verrà trasportata a Carignano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 16 novembre 1950.

Gli impiegati dello Studio annunciano con profondo dolore la immatura perdita del loro amato notaio dott. cav. **ANDREA CALLEANO**.

La S.p.A. SIAM partecipa al dolore del suo dirigente sig. **Antonio Calleano** per la repentina perdita dell'amato fratello notaio dott. **ANDREA CALLEANO**.

La Ditta Fratelli Deslex prende viva parte al dolore della famiglia **Calleano** per l'immatura morte del notaio dott. **ANDREA CALLEANO**.

Banca Piemontese S.p.A., Officine Viberti S.p.A., Sacbre S.p.A., Edilcrea s.r.l. partecipano con grande dolore all'immatura perdita del dott. notaio **ANDREA CALLEANO**.

Gli amici: **Ferdinando Tiboldo, Angelo Viberti, Ferruccio Bonelli, Sergio Santoné**, Comm. **Luigi Cajol de La Chenaye**, si associano con profondo dolore al lutto che ha colpito la famiglia del notaio dottor **ANDREA CALLEANO**.

Il rag. **Giuseppe Soffietti** prende viva parte al lutto della famiglia **Calleano**.

L'avv. **Araldo Finzi** partecipa al grande dolore della famiglia **Calleano**.

La famiglia **Nicola** si associa al dolore della famiglia **Calleano** per la perdita del carissimo amico dott. **ANDREA**.

L'ing. **Francesco Barbero**, il comm. **Luigi Pastore** e i fratelli **Robasto**, si associano al dolore della famiglia **Calleano**.

Le famiglie **Cavallo** e **Colombino** partecipano al dolore dei congiunti per la perdita del carissimo notaio dott. **ANDREA CALLEANO**.

I Condomini e Inquilini di corso Vitt. Emanuele 123 partecipano al grande dolore della famiglia **Calleano**.

Il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo partecipa con dolore il decesso del dott. **ANDREA CALLEANO**, notaio in Torino, membro del consiglio notarile.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici **Maria Luisa** e **Alberto Catlaresi**.

La SIP, Società Idroelettrica Piemonte partecipa commossa al dolore del cav. **Giovanni Calleano**, suo apprezzato dirigente.

In seguito a tragico incidente, munita dei Conforti religiosi, il 13 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Elena Virone n. Andriani
d'anni 34

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Francesco** con la piccola **Andreina**, la mamma, il fratello **Giovanni** e famiglia, le sorelle **Suor Maria Elisetta, Antonia, Lucetta** e bimbi, i suoceri, cognati, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 15,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto).

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Rosa Bello ved. Cillio

Ne partecipano la dolorosa perdita la figlia **Margherita** col marito **Luigi Graziano**, il figlio **Pierino** con la moglie **Letizia Torello** e la cara nipote **Ritina**. I funerali avranno luogo sabato 18 alle ore 14,30 partendo da via Principi d'Acaja 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore della famiglia per la tragica morte del

Cav. Federico Menghi

gli amici: **Bisetti**, ing. **Camerlinghi**, avv. **Frola**, avv. **Maccari**, notaio **Mandelli**, avv. **Buccarino**, rag. **Rossi**, cav. **Russi**.

La Società An. Alessandro Cinciari — ricordando il suo Fondatore **Alessandro Cinciari** — annuncia con profondo dolore la grave perdita del figlio

Comm. Corrado Cinciari

suo amministratore delegato. I funerali avranno luogo in Roma il 17 novembre alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Condotti 91, per la Chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Lucina. Dopo la benedizione la cara Salma proseguirà per Civitavecchia onde essere tumulata nella tomba di famiglia.

Roma, via Leonida Bissolati, 76.
Roma, 16 novembre 1950.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, il **Personale** tutto della **Soc. A.C.C.I.R.** — Agenzia Commerciale Carboni Industriali Riscaldamento — con profondo dolore annunciano la morte del proprio Consigliere d'Amministrazione Comm. **CORRADO CINCIARI**.

Torino, via Meucci n. 1.
Torino, 16 novembre 1950.

Gli Ingg. **Giovanni** e **Attilio Buffa**, con la famiglia tutta, si uniscono alla famiglia Cinciari nell'annunciare la grave perdita del Comm. **CORRADO CINCIARI**.

Torino, via Meucci n. 1.
Torino, 16 novembre 1950.

Gli **Agenti** ed i **Rappresentanti** della Società **A.C.C.I.R.** — Agenzia Commerciale Carboni Industriali Riscaldamento — prendono viva parte al dolore della famiglia Cinciari per la scomparsa del Comm. **CORRADO CINCIARI**, Consigliere d'Amministrazione della Società.

Torino, 16 novembre 1950.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il Collegio Sindacale, il **Personale** tutto del **Consorzio Commerciale Suisia**, con vivo dolore annunciano la morte del Comm. **CORRADO CINCIARI**, fratello del proprio Vice-Presidente Comm. **Francesco Cinciari**.

Milano, via Cerva, 30.
Milano, 16 novembre 1950.

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, cessava di battere il grande cuore di

Cesare Rosa

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Ernesta Boggio**; i figli: **Pierina**; **Mario** con la moglie **Gisela Rondi** coi cari bimbi che tanto adorava, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 10, a Massazza Mortigliengo partendo dalla propria abitazione. Non fiori ma opere di bene.

Il **Lanificio di Pray**, le **maestranze** e gli **impiegati** partecipano al dolore del loro Amministratore sig. **Mario Rosa** per la perdita del loro amato padre.

Pray Biellese, 16 novembre 1950

Il giorno 15 corr. alle ore 10,30, confortato dalla Religione, in Candia Lomellina, spirava sereno il

CAV. UFF. GEOM. RAG.
Flaminio Bertolotti
di anni 91

mente superiore, animo grande lavoratore e creatore infaticabile.

La Società Fornaci Bellezia di Torino, di cui l'Estinto fu il fondatore, ne dà il doloroso annuncio con gli affezionati **dirigenti** e **maestranze**.

Torino, 17 novembre 1950.

Fatale disgrazia stroncava l'esistenza di

Rosa Bertotto n. Sirio
di anni 29
sposa e madre esemplare

Costernati ne dànno il triste annuncio il marito **Vittorio** coi bimbi **Giovanni** e **Carlo**, i genitori e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 9,30 da corso Mediterraneo 108. La presente serve anche di ringraziamento.

Il giorno 16 c. m., dopo una esemplare esistenza di lavoro e di sacrificio, cristianamente spegnevasi

Carolina Carrera v. Baietto
di anni [illegible]

La piangono i figli: **Dionigi** e **Italo**, nuora, genero, nipotini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 10 da via Portula 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 17 novembre 1950

La famiglia della compianta

Teresa Omis

ringrazia commossa tutti coloro che si sono uniti al loro dolore.

Torino, 16 novembre 1950.

Il 14 corr. improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'

ING. ARCHITETTO
Michele Alfonso Frapolli

La famiglia ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa della Crocetta alle ore 9 del giorno 16 dicembre.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed i **dipendenti** tutti della **Soc. Industrie Frapolli** si associano al dolore della famiglia per la perdita del Presidente.

La S. A. Magnoni & Tedeschi ha il dolore di annunciare la morte del Signor

Luigi Cinotti

da molti anni affezionato direttore tecnico dello stabilimento di Cafasse Torinese.

Dirigenti, impiegati e maestranze dello Stabilimento di Cafasse Torinese della **S. A. Magnoni & Tedeschi** annunciano la dolorosa perdita del sig. **LUIGI CINOTTI** direttore tecnico.

Il giorno 15 corr. alle ore 10,30, munito dei Conforti della Religione, spirava sereno come antico patriarca, attorniato dai Suoi cari il

CAV. UFF. GEOM. RAG.
Flaminio Bertolotti
di anni 91

vasto e quadrato intelletto, lottatore senza macchia, leale e generoso in tutti gli eventi, ardente e indefettibile patriota, strenuo difensore della terra Lomellina e della sua agricoltura, si prodigò in numerose cariche pubbliche. Esempio raro di gentiluomo di antico stampo, soccorritore di ogni miseria e di ogni dolore, maestro di vita, lavoratore insaziabile, creatore di opere perenni. Durante la Sua lunga vita ebbe il culto delle gioie familiari, trasfondendo nei Suoi cari tutte le tenerezze del Suo grande cuore e lasciando ad essi il retaggio del Suo altissimo esempio.

Ne dànno il tristissimo annuncio: la moglie **Carmen Casira Passerini**, i figli ing. **Carlalberto** e ing. **Erminio** con la moglie **Luisa Peratti** e le adoratissime nipotine **Casira-Anna** e **Carla**, i nipoti **Bertolotti**, i cugini marchesi **Cavassini** e **Delsignore**, i fraterni amici **Peralli** e la fedele **Irene Serafini**. I funerali avranno luogo in Candia Lomellina domenica 19 novembre alle ore 16,30.

Candia Lomellina, 17 nov. 1950

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Edoardo Cesare Bola
Ispettore di 1a classe FF. SS. in pensione

Angosciati lo comunicano la moglie **Elsa Mentasti**, la figlia **Adriana** col marito dott. arch. **Gianni Carpintieri** e la piccola **Donatella** che tanto amava; la cognata **Ines Mentasti** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 18 corr. alle ore 8,30 partendo dall'Ospedale Molinette via Santena 3. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è spirato

Domenico Signorini
Anziano FIAT

Affranti da indicibile dolore ne dànno l'annunzio a funerali avvenuti la sorella **Teresa** ved. **Franceschini** e la nipote **Anna** che l'adorava. Un sentito ringraziamento al dott. Giovanni Fassone che le prodigò cure paterne. Ringraziamenti a tutti i buoni che ricorderanno il caro scomparso in una preghiera.

Torino, 14 novembre 1950, via BertholLet n. 8.

Cristianamente come visse è mancata improvvisamente l'anima buona di

Giovanna Comotto v. Mollo

Ne danno il triste annuncio i figli **Paolo**, **Peppino** con la consorte, la nipote **Giuliana** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo dall'abitazione, via Magenta 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Peraudo
Macellaio

Ne dànno il tristissimo annuncio la mamma, la moglie, il figlio e parenti tutti. I funerali domenica 19 corrente ore 9,30 partendo dall'abitazione via Verolengo 176 bis.